



Domenica 18 settembre 2011 • Numero 37 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

Tre giorni del clero
e le nuove nomine

a pagina 5

La Raccolta Lercaro
ad Artelibro

a pagina 6

Scomparsi don Roda
e don Zamparini

cronaca bianca

Ecco «i magnifici quattro»

A causa della stretta relazione esistente tra i presbiteri e il pane che spezzano e distribuiscono, si può assimilare l'inquietudine che serpeggi oggi nel popolo cristiano per la mancanza di preti a quella che serpeggiava tra gli israeliti, che avrebbero voluto raccogliere un po' di manna in più per il giorno dopo. Anche gli apostoli erano preoccupati perché avevano un pane solo. Non capivano che era sufficiente. «Noi sappiamo chi è il pane. Se il pane è con noi, sarà moltiplicato. Non appena pensiamo il futuro, lo pensiamo come il passato. Non abbiamo l'immaginazione di Dio. Domani sarà un'altra cosa e noi non possiamo immaginarla». Così si esprimeva il monaco trappista Christian de Chergé, alla vigilia del suo martirio. L'arcivescovo ha ordinato quattro nuovi presbiteri. «Ma cos'è questo per tanta gente?» (Giov 6,8): viene da dire. La preghiera assegnata alla diocesi comincia così: «Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi...». Questa certezza che la Chiesa ci inculca è la stella cometa che ci deve guidare in questa spina faccenda, insieme alla consapevolezza che le nostre personali proiezioni sul futuro sono probabilmente sbagliate! Una valorizzazione nevrotica dei giovani sacerdoti (e dei seminaristi) obbedisce ad una logica umana, aziendale e, oltre tutto, li danneggia. Benediciamo dunque il Signore (non loro) per i nuovi presbiteri e speriamo piuttosto che diventino santi, che è poi quello che serve davvero!

Tarcisio



L'EDITORIALE

PROBLEMA ADULTI:
QUEL «QUOTIDIANO»
SVINCOLATO DA DIO

CARLO CAFFARA *

La catechesi degli adulti, che è stata al centro della Tre giorni del clero, esprime un'esigenza strutturale della Chiesa: quella di trasmettere la fede ad ogni persona lungo tutto il cammino della sua vita. Poiché senza la fede è impossibile piacere a Dio. Ma l'adulto chi è? In estrema sintesi è la persona che ha responsabilità pubbliche: è sposato e ha la cura di una famiglia e dell'educazione di altre persone; lavora e quindi è inserito in una trama di relazioni sociali che configurano responsabilità gravi e precise; è consapevolmente dentro ad un rapporto di cittadinanza con altre persone. Per quanto riguarda, in particolare la proposta cristiana, noi abbiamo in mente due tipologie: adulti che ricevuti i sacramenti dell'iniziazione cristiana, si sono allontanati dalla Chiesa per le ragioni più varie e versano nella più completa ignoranza della fede; adulti che pur avendo una pratica religiosa più o meno costante, hanno gravi lacune nella conoscenza fede. E saranno queste due categorie di persone i principali destinatari della nostra catechesi. Che, per quanto riguarda gli adulti, ha caratteristiche proprie. Essa si propone la formazione di una persona cristianamente matura, in primo luogo quanto al modo di pensare, di valutare, e quindi di discernere. Da questo deriva allora una duplice esigenza. La prima è che la catechesi prenda molto sul serio l'intima ragionevolezza della fede. La seconda è che entri in un dialogo molto serio con le difficoltà che oggi un adulto incontra nel credere, e con le proposte anti-cristiane che gli vengono fatte. Per questo il percorso

formativo degli adulti non può ridursi a corsi biblici. Ma quali sono le ragioni che ci spingono a un'opzione privilegiata per gli adulti? Primo di tutto la grave fragilità in cui oggi versa il soggetto cristiano. Una grave debolezza che consiste nel non possedere una robusta capacità di giudizio di fede. La conseguenza è che il fedele è «portato qua e là da ogni vento di dottrina». Pensando alla grande potenza che oggi hanno i mezzi della produzione del consenso, constatando che essi veicolano una visione della vita contraria a quella cristiana non ci è difficile prendere coscienza della drammatica situazione in cui si trova oggi il credente, se non possiede una fede fortemente pensata. La fede infatti non solo è capace di generare un modo di agire ma anche una nuova intelligenza della realtà. Ma c'è una seconda ragione che ci fa avere particolarmente a cuore il mondo degli adulti. La fede cristiana genera una nuova esistenza. Quando è robusta genera sempre una cultura, cioè un nuovo modo di porsi nella vita: un nuovo modo di pensare e vivere il matrimonio; un nuovo modo di pensare e quindi di organizzare il lavoro (basta ricordare la grande rivoluzione di san Benedetto che con il suo «ora et labora» per la prima volta nella storia ha posto preghiera e lavoro allo stesso livello); un nuovo modo di pensare e vivere la cittadinanza. E questa «generazione di cultura» che oggi sembra drammaticamente carente. Da questa carenza non si esce senza un forte impegno rivolto agli adulti. Un'ultima annotazione. Stiamo assistendo all'oscurarsi delle evidenze originarie come per esempio documenta la condizione in cui versa oggi l'istituzione matrimoniiale. Non era mai accaduto: si sono scardinati gli elementi costitutivi non dico del sacramento, ma del matrimonio. Un altro esempio in questa prospettiva è la radicale trasformazione che stanno subendo gli ordinamenti giuridici. Che da trascrizioni sempre perfettibili di esigenze di giustizia e di difesa soprattutto dei più deboli, si trasformano ogni giorno di più in un insieme di tecniche procedurali astratte al servizio dell'interesse degli individui. E questo è tanto più grave perché un ordinamento giuridico traccia il profilo del volto di un popolo. C'è infine un pericolo che non possiamo sottovalutare: quello della diaspora invisibile.

Secondo questa teoria terminata la celebrazione festiva un adulto può pensare la sua fede in rapporto alla vita come ritiene, in maniera totalmente soggettiva. E evidente che se si accetta questa interpretazione della proposta cristiana la catechesi degli adulti perde molto della sua urgenza e rischia di limitarsi alla catechesi morale. Ma il problema oggi centrale non è il problema morale. Il problema vero è il tentativo di costruire un vissuto umano come se Dio non ci fosse. Per queste ragioni la diocesi sarà chiamata a impegnarsi e a considerare la catechesi degli adulti la vera priorità.

* Arcivescovo di Bologna

La selezione
della specie

Diagnosi prenatale: «Il registro dell'Emilia Romagna sulle malformazioni congenite» ricorda il neonatologo Bellieni «rivela che il tasso di aborto dei feti con sindrome Down è oltre il 60% del totale (e sopra il 70 se si considerano solo le donne italiane); oltre il 50% delle bambine con sindrome di Turner (bassa statura e bassa fertilità) sono abortite»

Pizza (Ordine dei medici):
«Eugenetica sconvolge»

Questa sorta di «eugenetica di secondo livello» è una realtà sconvolgente». E' questo il commento del presidente dell'Ordine dei medici di Bologna, Giancarlo Pizza, sui dati regionali relativi alla diagnosi prenatale e agli aborti per malattie più o meno gravi dell'embrione. «La realtà fotografata è piuttosto pesante - osserva - L'eliminazione dell'imperfetto è una pratica che non può che far pensare. Soprattutto per il fatto che avviene nella nostra società, così ricca di mezzi e possibilità. Fino a pochi anni fa, in certe zone dell'Africa, so che le mamme di bimbi con malformazioni gravi o tumori abbandonavano i loro piccoli negli ospedali, dove poi morivano, perché a casa non avevano i mezzi per curare il proprio figlio, né avrebbero saputo come fare. Ma nella nostra società, dove le possibilità di cura ci sono in abbondanza, decidere di eliminare un bambino anche solo per una schiava orofacciale è il sintomo che viviamo in una cultura prettamente edonistica, incapace di fare spazio persino a persone con lievi difetti». Tuttavia, continua, i medici non fanno che applicare la volontà del legislatore, «la legge permette determinate azioni e dunque diventa un problema per gli operatori». Quello che si può dire, conclude il presidente dell'Ordine dei medici, «è che occorre riflettere su quello che stiamo facendo».

Michela Conficoni



Calderoni: «Ricostruire luoghi educativi»

I dati che riporta Bellieni» afferma Patrizio Calderoni ginecologo al Policlinico Sant'Orsola - Malpighi «sono veri e le considerazioni drammatiche che ne ricava sono assolutamente condivisibili. Credo, tuttavia, che dobbiamo fare una riflessione ulteriore: viviamo in un tempo in cui abbiamo perso il senso delle cose più importanti: l'amore, l'amicizia, la solidarietà, la dedizione alla propria vocazione, il significato del lavoro come costruzione del proprio io. Molte di queste parole non hanno più un vero significato, altre lo hanno completamente modificato. Ma tutto questo capita perché la persona umana non ha più valore come tale. Ora ci sono molte cose che superano il valore della persona: il profitto, il comodo, la soddisfazione di qualsiasi voglia». Tutto questo sembra incompatibile con i «bambini imperfetti»... Non ci si può sorprendere di non vedere più bambini Down girare per le strade, non ci si può scandalizzare del fatto che non si accetta più il «diverso» da te; piuttosto, quando non ci si può liberare di queste anomalie, allora le strumentalizziamo per altri fini. Tutto ciò è la diretta conseguenza di un mondo in cui la persona non vale più niente. L'immagine del mondo senza dolore, fatto esclusivamente di cose belle rischia solo di distruggersi.

Cosa si può fare?

La battaglia non può limitarsi solo ad una condanna di questa situazione, perché il problema, come anche Bellieni ricorda, è invece unicamente educativo; la questione sta nel cercare di cambiare mentalità, nel cercare di educare i nostri figli ad un rispetto della persona umana, come irriducibile valore della vita; abbiamo veramente toccato il

fondo, e da qui si può solo risalire, perché in caso contrario ne va del futuro dell'umanità; questo lavoro per risalire non può certo essere preso dai politici o da chi detiene il potere del mondo, può nascere solo da luoghi che rivivono questo desiderio, luoghi in cui si tende a ridare un senso alla vita dell'uomo come dipendente da qualcuno che lo ama.

Solo una bella utopia?

No, e le spiego perché. Nonostante il dramma che viviamo quotidianamente, vediamo pure quotidianamente esempi reali di luoghi educativi, in cui si respira e si trasmette il desiderio di rispondere ai veri bisogni dell'uomo, a partire dal rispetto della vita, in qualunque forma si mostri. Di genitori che, accompagnati da amici veri, accolgono bambini problematici considerandoli doni inestimabili; ce ne sono molti di più di quanti i giornali o la Tv non mostrino; persone come i genitori di Lucia e Rebecca (le gemelle siamesi di recente volate in cielo), come i genitori delle due bambine di nome Agata, di cui ha parlato «Bologna Sette» nel luglio scorso, ho la grazia di incontrarne molto di frequente nelle corsie del mio ospedale.

La sua ricetta è quella di ricostruire l'umano?

Il dolore e la sofferenza, se portati insieme a qualcuno che aiuta, sono molto più affrontabili e possono addirittura fare crescere. Mettiamoci a costruire luoghi educativi per ricostruire l'umano, e allora potremo sperimentare la bellezza del sorriso di un bambino Down accolto ed amato, che non ha nulla di diverso dal sorriso di un bambino «normale» accolto ed amato.

Stefano Andritti

Libri: Caffara e le vocazioni

E' uscito nei giorni scorsi il libro «Li vide... li chiamò. Card. Carlo Caffara sulla vocazione e il ministero presbiterale» (Dehoniana Libri, pagg. 223, euro 8). Il volume, edito in occasione dell'Anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali indetto dal cardinale Carlo Caffara dall'ottobre 2010 all'ottobre 2011, raccoglie le omelie dello stesso Cardinale in particolari occasioni vocazionali e nelle solenni convocazioni del presbiterio (Giornata del Seminario, Giovedì Santo, Vespri per le vocazioni, Giornate per le vocazioni, convocazione del clero nella solennità della Beata Vergine di San Lu-

ca, ordinazioni presbiterali e diaconali e altre ancora) dal 2004, anno del suo ingresso in diocesi come Arcivescovo, alla solennità della Beata Vergine di San Luca del 2011. Curato dal rettore del Seminario Arcivescovile monsignor Roberto Maccianelli, il libro si avvale della Prefazione di monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione. Un libro non solo per i sacerdoti, ma per tutti, che intende mantenere vivi gli intenti e i positivi effetti dell'Anno di preghiera per le vocazioni. Lo si può trovare in Seminario e nelle librerie cattoliche.

A pagina 2 la prefazione di monsignor Fisichella

Esplosioni cosmiche: «Gamma Ray Bursts», il più grande spettacolo dopo il Big Bang

Che cosa c'è all'origine dei segnali apparentemente casuali che ci provengono dai Gamma Ray Bursts, ovvero le più potenti esplosioni cosmiche dopo il Big Bang? La risposta viene da un gruppo di astronomi bolognesi (tra questi il professor Adriano Guarneri).

Servizio a pagina 5



Nomine, don Grillenzoni nuovo economo del Seminario

I Cardinale Arcivescovo ha proceduto alle seguenti nomine: **don Cristian Bagnara**, finora vicario parrocchiale di Castel S. Pietro Terme è stato nominato responsabile della pastorale giovanile del Vicariato di Castel S. Pietro; **don Paolo Russo** è stato nominato vicario parrocchiale di Castel S. Pietro Terme e amministratore parrocchiale di S. Martino Pedriolo, Rignano e Frassineto. **Don Riccardo Mongiorgi** è stato nominato parroco di Pizzano e Sassuno, che si aggiungono alle attuali parrocchie di Castel De' Britti e Mercatale. **don Alessandro Astratti**, finora parroco di Crespellano e Pragatto, è stato nominato parroco di S. Paolo di Ravone; **don Adriano Pinardi**, finora parroco di S. Silvestro di Chiesa Nuova, è stato nominato parroco di Crevalcore; **don Arnaldo Righi** è stato nominato amministratore parrocchiale di S. Maria e S. Lorenzo di Varignana e Madonna del Lato, che si aggiungono all'attuale parrocchia di S. Giorgio di Varignana; **P. Pier Luigi Carminati S.C.J.** è stato nominato parroco in solido di Castiglione dei Pepoli. Nella canonica di S. Maria di Galliera si insedierà una comunità di **Padri Premonstratensi** del priorato di Kinshasa: Padre Toussaint Makwila et Padre Gabriel Khaku Mbelle in servizio pastorale per la zona di Galliera. **Don Andrea Grillenzoni** è stato nominato parroco di N. S. della Pace e Economia del seminario arcivescovile, conservando l'attuale parrocchia di S. Pio X. **P. Paolo Pesenti O.M.I.** è stato nominato amministratore parrocchiale di N. S. della Fiducia.



Don Grillenzoni

In chiusura della «tre giorni del clero» il cardinale ha presentato alcune importanti indicazioni sulla catechesi. Nasce il consiglio diocesano per la nuova evangelizzazione

Gli adulti, la priorità

«La catechesi» ha ricordato il Cardinale Caffarra concludendo la «Tre giorni del clero», «è una priorità e un impegno per tutta la nostra Chiesa, a livello diocesano, vicaire e parrocchiale». Per quanto riguarda il livello diocesano, il Cardinale ha deciso di erigere il «Consiglio diocesano per la nuova evangelizzazione», che avrà la doppia finalità di stimolare la riflessione sui grandi temi e di individuare e promuovere forme e strumenti per la catechesi degli adulti. L'azione di questo nuovo organismo diocesano sarà al servizio delle parrocchie, delle associazioni, dei movimenti approvati dalla Chiesa, coinvolgendo attivamente anche gli istituti di vita consacrata, secondo la natura loro propria e la loro finalità propria. Per il livello vicaire, l'Arcivescovo ha chiesto che: «Nelle settimane immediatamente prima dell'Avvento si proponga una catechesi sulla fede sulla base del Catechismo della Chiesa cattolica dal numero 27 al numero 184. Durante l'Avvento si facciano almeno due catechesi sulla prima parte del Simbolo [cfr. CChC: 198-421]. Durante la Quaresima si facciano almeno tre catechesi sempre sulla prima parte del Simbolo. Dove esistono unità pastorali, e bene che siano questi i soggetti che si impegnano a realizzare queste iniziative». Vi sono poi, ha spiegato il Cardinale, le proposte dell'Istituto Veritatis Splendor. La prima è «un Corso di base biennale sul Catechismo della Chiesa cattolica. Curato dal settore Arte e catechesi dell'Istituto propone un percorso di approfondimento catechistico ed artistico dedicato al Catechismo della Chiesa cattolica, articolato in quattro modalità». La seconda è «un Corso biennale di base sulla Dottrina sociale della Chiesa. Il Corso intende fornire i principi di base per la Dottrina sociale cristiana facendo uso prevalentemente del Compendio e della Caritas in veritate».



Nelle foto, tre momenti della «Tre giorni del clero»

Il cardinale: «La Chiesa non è mai sconfitta»

Uno dei grandi Padri della Chiesa, sant' Ilario, ha scritto di aver preso la decisione di credere al Signore Gesù quando capì che non bastavano per essere felici il possesso ed il tranquillo godimento delle cose, ma che c'era qualcosa di più prezioso: la conoscenza della verità donata da Cristo. È ciò che noi ci proponiamo di mostrare agli uomini e alle donne del nostro tempo. E lo vogliamo fare con una grande certezza nel cuore. La certezza che la Chiesa non subisce mai sconfitte. La sua natura infatti è di essere il luogo dove accade continuamente l'avvenimento della salvezza che nessuno potrà mai cancellare o sostituire. La Chiesa, mai sconfitta, può però essere castigata. E questo avviene se diventiamo incapaci di proporre il Vangelo della grazia nella sua umana incidenza a coloro che «in primis» hanno la responsabilità dell'«humanum»: gli adulti. Noi abbiamo trascorso questi tre giorni perché la Chiesa, mai sconfitta, non sia castigata.

(Dalle conclusioni del cardinale alla Tre giorni del clero)

Vocazioni, in Cattedrale la recita dell'Angelus

L'anno di intercessione per le vocazioni sacerdotali che sta per terminare lascerà un segno, annunciato dal cardinale alla tre giorni. «Per tre volte al giorno» ha detto «chiedo ai sacerdoti presenti in Cattedrale ed eventualmente agli altri fedeli presenti di recitare ad alta voce l'Angelus Domini». Perché l'Angelus? Perché è stata la vocazione di Maria». «Il comando del Signore» ha ricordato il cardinale «è chiaro: pregare il padrone della messa e noi in questo anno lo abbiamo fatto in modo straordinario. Ma nello stesso tempo c'è un modo di contarceli che non è conforme al pensiero del Signore». «Dunque» ha proseguito «preghiamo ma nello stesso tempo anche in questo campo cerchiamo di avere il pensiero di Cristo. Non il pensiero dell'azienda che, venendo meno gli impiegati, comincia ad andare male».



il libro. Fisichella: «Caffarra è animato dalla certezza della fede»

Pubblichiamo uno stralcio della prefazione di monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, al volume *Li vide... li chiamò*, raccolta di scritti del cardinale Caffarra.

Presentare gli scritti di un Vescovo comporta, anzitutto, focalizzare il ministero che egli svolge nella Chiesa. Rileggere in proposito l'apostolo Paolo nella sua seconda lettera a Timoteo, apre un orizzonte di senso significativo. Uno dei compiti che Paolo sottolinea al suo giovane successore nella Chiesa di Efeso è quello di combattere contro i falsi maestri. Queste parole rivestono una grande attualità. Nel momento in cui si verifica la grave crisi in cui si trova l'uomo di oggi, il pensiero dell'apostolo provoca a maggior coraggio e parresia. È quanto viene chiesto a Timoteo; egli deve continuare a compiere il suo dovere predicando il Vangelo con fedeltà e coraggio, senza paura alcuna timore; sapendo di dover tenere gli occhi fissi sugli insegnamenti ricevuti: «Tì scongiuro davanti a Dio e a Gesù Cristo... annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e inopportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina» [2 Tim 4,1-2]. Ogni successore dell'apostolo deve inserirsi in quella linea che lo lega direttamente a

Cristo e alla testimonianza che è chiamato a dare della sua risurrezione. Egli sentirà rivolgere direttamente a sé in maniera tanto limpida e cristallina quanto vincolante le parole di Paolo: «Il ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani... so infatti a chi ho creduto e sono convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno» [2 Tm 1,6-8,12]. In questo caso, un termine merita di essere sottolineato perché qualifica non poco il ministero del Vescovo: gli viene chiesto di custodire il «deposito». Per l'apostolo, il deposito è il contenuto della sua predicazione. Esso è da identificare semplicemente con il Vangelo. Il suo successore, al quale viene affidato, ha l'obbligo di mantenerlo intatto e di trasmettere in maniera integra il bene che ha ricevuto. Non si tratta, comunque, di far solo conoscere il messaggio e di conservarlo nella sua integrità, ma anche di preservare e consegnare alle nuove generazioni il bene contenuto e offerto dal deposito. Ciò che ogni successore dell'apostolo deve fare, insomma, è rendere sempre attuale la parola di salvezza che il Vangelo possiede, e fare in modo tale che provochi la risposta di fede. Le pagine che seguiranno non sono altro che una eco del Vangelo. Il Vescovo Carlo non fa altro che dare intelligenza della Parola di Dio, perché la Chiesa che raccoglie intorno a sé per elevare la preghiera al

Padre, comprenda come vivere la fede in questo frangente della storia. Non di rado capita di essere affascinati per il modo con cui si comunica. Un libro, da parte sua, permette di andare oltre; è messo nelle mani del lettore perché ne faccia una meditata e profonda lettura personale. Ciò a cui noi siamo chiamati, tuttavia, è poter compiere il passaggio che porta ad incontrare una persona viva e vera: Gesù Cristo crocifisso e risorto. Fin dagli esordi nel ministero, il Vescovo ha il compito di dare testimonianza al Risorto. Non può tacere, è tenuto a parlare per comunicare a tutti la gioia della risurrezione che trasforma l'esistenza e dà certezza di una vita senza fine. La predicazione del Cardinale Caffarra, che qui viene presentata, è animata dalla certezza che proviene dalla fede; essa provoca a riflettere sulle grandi questioni sulle quali anche i cristiani sono coinvolti, per offrire ancora oggi le ragioni della speranza [1 Pt 3,15].



Monsignor Semeraro

Semeraro. «Un alfabeto per la vita»

È vero che la catechesi degli adulti è la «grande dimenticata», ma si può «recuperare». Lo afferma monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano e presidente della Commissione per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi della Conferenza episcopale italiana, che sul tema ha tenuto una relazione alla «Tre giorni». «Non solo dell'episcopato italiano, ma le nostre stesse Chiese hanno coscienza di una priorità della catechesi degli adulti - afferma monsignor Semeraro - e che essa è un modello di catechesi. In realtà su di noi influisce una tradizione che sulla base di una società molto più plasmata cristianamente, vedeva il primo annuncio della fede avvenire nella famiglia e in una comunità imbevuta di vita cristiana. Purtroppo, abbiamo continuato a operare come se nulla fosse cambiato, senza tener conto degli ampi mutamenti della nostra società». «Lo schema - prosegue - è sempre stato: prendiamo il ragazzo, accompagniamolo nella crescita e assieme a lui «conquisteremo» anche la famiglia. Oggi questo non si verifica più. Non solo la famiglia non viene nei nostri luoghi di formazione assieme al ragazzo, anzi spesso lo «parcheggia» in essi, ma seguendo l'itinerario di formazione, a una certa età il ragazzo spesso «prende il volo» e con esso la famiglia. Nonostante siamo consapevoli di ciò, fatichiamo a portare avanti una catechesi dell'adulto, della famiglia: che dev'essere nella direzione del primo

annuncio. Perché ormai siamo di fronte ad una generazione di adulti che hanno nei confronti della comunità cristiana un rapporto molto debole e saltuario». «La catechesi però - conclude monsignor Semeraro - non è questione di metodiche, anche se naturalmente esige un metodo. Credo che dobbiamo accogliere l'appello del convegno di Verona: esso infatti ci ha aperto gli scenari della vita così come oggi è vissuta nei nostri contesti, là dove l'uomo vive. Ci chiede dunque di pensare la nostra pastorale proprio nella prospettiva di questi ambiti della vita e quindi cercare, come dice il documento dei Vescovi italiani per il dopo-Verona, un nuovo «alfabeto» con il quale dire le parole di sempre, una catechesi che sia nella vita e per la vita. In questo senso è molto utile quanto disse il Cardinale Caffarra in una sua Nota pastorale del 2005, riguardo al «far nascere Cristo in noi»: parole che sono state poi riprese nella Nota dei Vescovi italiani sulla natura missionaria della parrocchia e poi nel grande documento «Educare alla vita buona del Vangelo», sempre della Cei». (S.A.)

Zamagni, quattro ambiti per rilanciare la catechesi

«Oggi gli adulti sono in numero superiore ai giovani. Ciò pone un problema: non ha molto senso infatti una catechesi che non si rivolga alla maggioranza dei cristiani». Parte da questo dato di fatto, evidente eppure trascurato, Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna, per il suo discorso sulla catechesi degli adulti. «Tale catechesi - sottolinea - è stata negli ultimi anni la grande dimenticata all'interno del nostro mondo. Occorre individuare alcune aree nelle quali una catechesi attenta alle situazioni di vita degli adulti possa esprimersi: io ne individuo quattro: la famiglia, il lavoro, l'educazione e i beni comuni».

La famiglia oggi appare in grave crisi. Bisogna partire dal fatto che non esiste il sacramento della famiglia, ma quello del matrimonio: la famiglia cioè si regge sul matrimonio, e quindi sui coniugi. Dunque, non è possibile parlare di famiglia, se non ci dedichiamo alla coppia. Finora abbiamo, giustamente, prestato molta attenzione alla catechesi dei fidanzati; ma dopo il matrimonio, chissà perché, ci dimentichiamo della coppia, e questo è uno dei motivi, il principale, che mette in crisi la famiglia. Oggi poi il passaggio dalla società industriale a quella post-industriale ha influito molto sulla coppia, mettendo definitivamente in crisi la concezione della «specializzazione» dei ruoli fra uomo e donna. Occorre quindi formare alla complementarietà: è un ritorno al passato, ma provvidenziale. Anche il lavoro oggi suscita molte inquietudini, specie nei giovani, perché manca o è precario. Cosa serve allora la catechesi?

Dobbiamo recuperare la regola di san Benedetto «ora et labora». Con esso il lavoro veniva portato alla stessa dignità della preghiera: privare una persona del lavoro è quindi il più grave dei peccati, perché significa privarla della possibilità di realizzarsi. Non si insiste abbastanza sul significato profondamente cristiano del lavoro, e il risultato è che esso è visto, o come condanna, o come mezzo per finanziare bisogni e stili di vita di lusso. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: la «cultura dell'avida» è «magna pars» nella spiegazione della crisi attuale: la crisi finanziaria è dovuta infatti anche all'atteggiamento acquisitivo delle persone che, non accontentandosi di una vita sobria, pretendono di avere di più. Il rimedio? La promozione delle imprese sociali, che non mirano solo al profitto, ma offrono lavoro anche a chi ha minori talenti.

L'educazione è l'ambito forse più dolente di tutti, tanto che si parla di «emergenza educativa». Sappiamo che il primo ambito educativo è la famiglia, poi c'è la scuola; ma genitori e insegnanti sono appunto adulti. Ora, una catechesi mirata in questo senso manca. I modelli educativi, in questi ultimi 20-25 anni, tanto nella famiglia che nella scuola, sono profondamente cambiati, ma non ne abbiamo preso coscienza; oggi nella scuola l'imperativo è «istruire, non educare», in omaggio al relativismo etico. E così di fronte alle difficoltà che la crisi educativa pone, ci si ritrae e si rinuncia ad educare: ma gli adulti ne soffrono, e una catechesi per loro in questo senso appare più che mai necessaria.

Molto meno noto ai più è l'ambito dei «beni comuni», ai quali però appartiene anche la parrocchia. Un bene comune non è pubblico, e neppure privato: esso, per dare l'utilità che ci si aspetta, necessita che ci sia la partecipazione di tutti coloro che ne usufruiscono. La parrocchia non può dunque continuare ad essere vista come un bene pubblico, una specie di «stazione di servizio» dove si va, si prende ciò di cui si ha bisogno e si va via. Oggi è massimamente necessaria una catechesi degli adulti che recuperi il concetto di bene comune. Questo vale naturalmente anche per tutte le altre forme aggregative dei cristiani, come le comunità di ambiente e quelle promosse dai movimenti ecclesiastici.

Chiara Unguendoli

**Santa Maria
Madre della Chiesa:
sagra parrocchiale**

E' cominciata ieri e si concluderà domenica 2 ottobre la festa parrocchiale di S. Maria Madre della Chiesa. Ricordiamo alcuni appuntamenti religiosi: oggi Messe alle 8,10, 11,30 e 19; mercoledì 21 alle 21 meditazioni sul Vangelo di Giovanni di monsignor Giovanni Nicolini; sabato 24 alle 17,30 Rosario e alle 18 Messa, domenica stesso orario di oggi. Inoltre svariate iniziative per la sagra: programma completo su www.smmac.it

Oliveto. Beata Vergine delle Grazie, ecco l'Oratorio

Verrà inaugurato oggi, dopo il completamento del restauro, l'antico Oratorio della Beata Vergine delle Grazie di Oliveto (Monteviglio). Il programma prevede alle 16 la celebrazione dei Vespri nella chiesa di San Paolo; alle 16,30 apertura dell'Oratorio restaurato e saluti del parroco di Monteviglio don Ubaldo Beghelli, del superiore della Piccola Famiglia dell'Annunziata don Athos Righi e del sindaco di Monteviglio Daniele Ruscigno. Seguirà la benedizione con intervento del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Quindi la presentazione della pubblicazione storica del professor Domenico Cerami «Oliveto. Impronte d'arte e segni del sacro» (64 pagine, 51 illustrazioni, euro 10). Alle 17,30 concerto del «Lechajm Trio» (Gianluca Fortini, clarinetto, Giovanni Tufano, chitarra e percussioni e Salvatore Sansone, fisarmonica): musica klezmer. Al termine, momento conviviale con buffet offerto dall'Ascom di Monteviglio. Sabato 24 alle 9 nell'Oratorio don Giovanni Paolo Tasini terrà un'introduzione alla Lettera ai Romani.

«Si tratta di un edificio antico, del 1100, che però nei primi anni nei quali ho avuto affidata la parrocchia si era diroccato - spiega don Beghelli - Fu fatto un primo intervento di restauro negli anni '95-'96, che ha riguardato prevalentemente la parte abitativa dell'edificio. L'anno scorso si è arrivati a decidere di completare l'opera di restauro, in collaborazione con la Piccola Famiglia dell'Annunziata che abita nella casa canonica di Oliveto». «È stata restaurata l'aula della chiesa - prosegue don Beghelli - con un'opera per il drenaggio dell'umidità che filtrava dal terreno; è stato rifatto il pavimento, stuccato tutto l'interno, pulito il soffitto e l'intonaco nella parte absidale, nonché l'altare. Erano inoltre aperti solo la porta di ingresso e una finestra sopra di essa: con il per-

messo della Sovrintendenza, abbiamo aperto anche una finestra e una porta laterali, delle quali era rimasta traccia. E abbiamo realizzato anche una rampa di accesso per handicappati». «Tutto questo - conclude - per potere utilizzare quest'aula, anche per celebrazioni liturgiche, ma soprattutto per incontri, promossi principalmente dalla Piccola Famiglia, come "Il portico di Salomon". Dovremo, in seguito, provvedere a collocarvi un'immagine della Madonna, che ricordi quella della Beata Vergine delle Grazie, trafigata purtroppo tempo fa». Nel volume «Oliveto. Impronte d'arte e segni del sacro» per la prima volta le opere che costituiscono il patrimonio artistico e architettonico di questa comunità sono state raccolte in un unico testo illustrato. «Nel primo capitolo - spiega l'autore Domenico Cerami - scrutiamo le vicende storiche e dei principali edifici civili. Nel secondo e terzogli edifici di culto. Nel quarto sono ripercorse le vicende delle comunità religiose e dei parroci titolari delle funzioni liturgiche e della proprietà dei diversi edifici di culto. Arricchisce il tutto la preziosa testimonianza di don Giovanni Paolo Tasini che illustra il significato della presenza della Piccola Famiglia dell'Annunziata a Oliveto». Il libro, edito dalla parrocchia di Monteviglio, è reperibile presso le parrocchie di S. Paolo di Oliveto e di S. Maria di Monteviglio.



L'Oratorio di Oliveto

Lunedì 26 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa nel V anniversario dell'inaugurazione



Cappella Malpighi, vicini a chi soffre

Lunedì 26 settembre monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale della diocesi, celebrerà alle 16,45 la Messa presso la Cappella dell'Ospedale Malpighi-via Albertoni (pad. 2 - piano terra). Siamo veramente grati alla Chiesa di Bologna, che, attraverso il suo Vicario generale, testimonia una vicinanza, una particolare attenzione ai sofferenti e a quanti li curano. Il 26 settembre infatti, memoria liturgica dei Ss. Cosma e Damiano, ricorre il 5° anniversario dell'inaugurazione della cappella dell'Ospedale Malpighi, ad essi dedicata. Questi due santi fratelli, medici, che secondo un'antica tradizione subirono il martirio tra il III e il IV secolo in Siria, esercitarono la loro professione al servizio dei malati più bisognosi con grande capacità, generosità e dedizione, per cui sono anche rappresentati nel logo dell'Università di Bologna: essi seppero conciliare fede e professione, umanità e servizio, e possono essere un invito forte, anche ai giorni nostri, alla valorizzazione di una dimensione umana e cristiana dell'arte medica, o, più in generale, del servizio al malato.

Per la sua particolare collocazione (a piano terra, vicino agli accessi agli ambulatori, raggiungibile con facilità sia dall'interno che dall'esterno), per la sua storia (si rese necessaria proprio per il coinvolgimento di tante realtà interne ed esterne all'ospedale), per la sua struttura (graziosa e piccina nei giorni feriali, ma che, grazie a una porta mobile, che si apre su un reparto chiuso nei festivi, può accogliere ogni domenica gruppi considerevoli di fedeli e in particolare gruppi giovanili di animazione provenienti da molte diverse parrocchie), questa cappella ha voluto essere da sempre un segno di apertura sul territorio, un invito al coinvolgimento di tutta la comunità cristiana nella presenza accanto al malato ed è di fatto un felice esempio di collaborazione, non solo tra figure coinvolte nel servizio religioso (presbiteri, diaconi, ministri istituiti, religiose, volontari, parrocchie), ma anche tra queste da un lato e il personale medico, paramedico e l'Azienda sanitaria in genere dall'altro. In questi cinque anni si è cercato di rimanere fedeli a queste tematiche, che avevano preparato e determinato l'apertura della cappella, tematiche peraltro riconducibili a far sì che ogni cristiano possa accostarsi a quel «tabernacolo vivente» che è il malato, per cogliere la ricchezza e l'insegnamento, rispondendo a quel mandato evangelico «ero malato e mi avete visitato» rivolto a tutti i cristiani, non solo ad alcuni delegati alla cura. E prefigurando quel «servizio religioso» che si proietta nel futuro, dove il «sano, nel suo impegno, scopre e recupera nella vicinanza al malato una ricchezza da cui non può prescindere e che nella realtà di oggi sempre meno viene offerta.

Il Vai del S.Orsola-Malpighi



La Cappella dei Ss. Cosma e Damiano nell'Ospedale Malpighi



La «terrazza» del cantiere di restauro di San Petronio

Si è aperta al pubblico la «terrazza» del cantiere di restauro di S. Petronio. Salendo i 130 gradini che conducono alla terrazza realizzata sulla sommità della facciata della basilica, ad un'altezza di circa 22 metri, si potrà avere una panoramica che spazia da S. Luca alle Torri della Fiera, ed ammirare una veduta unica. E' nell'ambito del progetto «Felsinae Thesaurus» che la Basilica di S. Petronio ha reso accessibile la terrazza al pubblico, in totale rispetto delle norme di sicurezza, nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Il costo del ticket è di 3 euro (1,3 per le visite guidate, per prenotazioni tel. 0513951124, prenotazioni@art4.it). I visitatori avranno la possibilità di salire sui ponteggi e osservare da vicino le sculture esterne della facciata della Basilica. Alla visita della facciata sarà possibile aggiungere il percorso all'interno della Basilica.

Il Vai del S.Orsola-Malpighi

Domenica 25 nella chiesa di San Girolamo della Certosa, retta dai Padri Passionisti si celebra il patrono. Saranno celebrate Messe alle 8,15, 9, 10, 11, 12 e 17. Dalle 10 alle 11 concerto di campane dell'Unione campanari bolognesi. Alle 11 la Messa sarà solenne, presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi e concelebrata da monsignor Stefano Ottani, presidente dell'Amministrazione ecclesiastica della Certosa e padre Mario Micucci, passionista, delegato arcivescovile - rettore di San Girolamo; canti eseguiti dal Coro della parrocchia di S. Andrea, diretto da Marie Hercová. Al termine della Messa verranno inaugurate e benedette le opere: Crocifisso in scagliola, restaurato in memoria di Adriana Liverani; Madonna Annunziata, restaurata in memoria di Romolo Guccini; Angelo

annunciante, restaurato in ricordo di Sauro Caprara. «Negli ultimi mesi - ricorda padre Micucci - sono stati realizzati e si stanno realizzando alcuni restauri significativi all'interno della chiesa di San Girolamo. Molti di questi sono stati offerti ai padri Passionisti da privati, in memoria dei defunti delle loro famiglie». Riguardo ai restauri che verranno inaugurati domenica, padre Micucci spiega che «è appena terminato il restauro, da parte degli studi Nonfarmale e Giannelli, del grande Crocifisso in stucco proveniente dal Pantheon della Certosa. Il restauro ha permesso di evidenziare la policromia originale a finto marmo di cui era stata dotata la scultura e di studiarne da vicino i dettagli e la tecnica esecutiva. Grazie a queste ricerche la dottoressa Antonella Mampieri ha potuto formulare un'attribuzione allo scultore bolognese

del XVIII secolo Angiolo Gabriello Pio». «Sono in corso - conclude - i restauri, curati dal Laboratorio degli Angeli, del muro divisorio della chiesa e delle statue che lo coronano, rifiguranti l'Angelo

annunciante e la Vergine Annunziata. Il muro in origine divideva, secondo la tradizione certosina, lo spazio del coro monastico da quello riservato ai conversi o al pubblico laico. Rimangono ancora le decorazioni laterali con trofei di strumenti della Passione, le ricche decorazioni scultoree in stucco bianco e dorato, e le due statue».



Il crocifisso restaurato

Certosa. Festa e restauri in San Girolamo

L'arcivescovo celebra a San Gioacchino

Sarà il cardinale Carlo Caffarra a solennizzare, con una celebrazione eucaristica che presiederà giovedì 22 alle 21 nella chiesa parrocchiale, le tradizionali Quarant'Ore di Adorazione eucaristica nella parrocchia cittadina di S. Gioacchino, guidata da don Mauro Pizzotti. Nella Messa sarà ricordato in modo particolare don Carlo Govoni, fondatore e primo parroco della comunità, che resse per oltre 50 anni, recentemente scomparso. L'adorazione eucaristica inizierà sempre giovedì 22 alle 8,30 e proseguirà fino appunto alle 21. Venerdì 23 si inizierà alle 9, poi l'adorazione proseguirà ininterrottamente, notte compresa, fino a sabato 24 alle 15,30. A quell'ora ci sarà la Messa per anziani e ammalati, con amministrazione dell'Unzione degli infermi, seguita da un momento di fraternità. Domenica 25 infine Adorazione dalle 8,30 alle 11; a quell'ora, Messa solenne, unica della giornata, seguita dal pranzo insieme e dal pomeriggio in allegria. Altre manifestazioni collaterali: sabato dalle 18,30 stand gastronomici con crescentine, tigelle e «borlenghi»; alle 21 in chiesa veglia di preghiera e canti «Con gli occhi di Maria», offerta dalla Corale parrocchiale di Zola Predosa.



Pietro Acquaderni

Scomparso il conte Pietro Acquaderni

E' scomparso giovedì scorso, a 87 anni, il conte Pietro Acquaderni, nipote di Giovanni, il fondatore dell'Azion Cattolica, del Credito Romagnolo e dell'Avvenire. Il funerale si terrà domani alle 11,30 nella chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore. Sposato e padre di quattro figli, Pietro era titolare dell'azienda Sit (Società italiana tecnospaziale), nonché appassionato sportivo. «Ma era soprattutto un profondo credente e costantemente partecipe, assieme a tutta la sua famiglia, della vita della parrocchia - ricorda il parroco monsignor Lino Gorupi - Era poi, sempre assieme alla famiglia custode attivo della memoria, della spiritualità e dell'opera di Giovanni. E la sua casa è sempre stata aperta ad opere di formazione ed educazione». «Pietro, come la moglie, aveva una vera venerazione per il bisnonno - afferma lo storico Giampaolo Venturi - e lo considerava un "santo", al quale rivolgersi, e del quale imitare le virtù. Ciò che contava dell'avv era passato in lui: una fede granitica, una sentita pietà mariana e la venerazione del Papa, nonché la passione per le sue fondazioni, a cominciare dal Credito Romagnolo. E amava tutto ciò che rendeva attuale Giovanni». (C.U.)



Pietro Acquaderni

la posta. Il poeta e il cronista: duello sul cuor tapino

La domenica leggo tre giornali. Su uno compare la rubrica di un prete, con parole che confortano il credente e l'incredulo disperato. Poi, su «Bolognasette», leggo la rubrica di Tarcisio. E mi domando: A chi si rivolge Tarcisio? Se si rivolge, come parrebbe, ai devoti lettori di «Avvenire», a chi serve il suo zelo? Non mi pare che i lettori di «Bolognasette» abbiano bisogno d'essere «fidelizzati». Restano fuori i «vacanzieri» (i vacanti della fede), sui quali Tarcisio ha esercitato il suo rigore nell'occasione delle vacanze estive. Restano fuori gli utenti dei «preservativi di plastica» i quali ignorano «che è così bello fare l'amore, per l'appunto, "come Dio comanda"» (ed è la seconda volta che leggo quest'espressione in Tarcisio). Restano fuori i «giornalisti scientifici» e gli «scienniati giornalisti», che Tarcisio non vede «in pole position per il giorno del giudizio». E restano fuori tanti altri. Tarcisio si rivolge a loro? Ma intanto essi lo dovrebbero leggere: cosa improbabile. E anche nel caso lo leggessero, il vederli derisi li convertirebbe? Se non mi sbaglio, la fede è virtù infusa, dono di Dio (come tutto). Se così è, perché prendersele con chi ancora non ha ricevuto questo dono e forse non ha nemmeno peccato contro lo Spirito, perché lo Spirito non è andato da lui? Io non

ho la dottrina di Tarcisio. Ma la Parola può essere applicata solo nel tempo. E mi sembra che questo non sia il tempo di gridare sopra i tetti, perché vi gridano in tanti, e il grito apostolico si confonde; e, seppur ascoltato, l'incredulo, abituato ormai alla «disobbedienza», lo rifiuta. Mi sembra che il compito odierno di un cristiano sia piuttosto di far lievitare la massa. La massa lievitata non si trasforma tutta in lievito, ma lievita appunto (e forse lievita) grazie al lievito. Un po', come il coniuge credente che santifica la sua metà incredula. In un antico testo, è detto che Gesù fu mandato «os péithon». Come un persuasore. E nel termine nostro c'è il senso di «sovità» (che si accorda con la mitessa e il cuore tapino). E volentieri ricordo Simone di Taibuteh, che contrappose la mosaica «scuola della conoscenza del bene e del male» alla nuova cristica «scuola della grazia, della misericordia e della clemenza». Sono le due anime (posso dire così?) della tradizione cristiana. Alla fine però mi sembra chiaro il motivo per cui Tarcisio encoria e eseca. Lo fa per affermare una identità: l'identità cattolica «vera». È una tentazione secolare. Voglia Tarcisio scusare questa riflessione di un poeta indegnamente cristiano.

Nicola Muschitello

Cominciano domani le lezioni negli istituti di ogni ordine e grado: parla il reggente dell'Ufficio regionale Versari

Caro Nicola, io, per esempio, odio la rubrica di Augias su «Repubblica». Quando mi capita tra le mani quel giornale, mi guardo bene dal leggerla, perché mi infastidisce e di fastidi ne abbiamo già tanti. Potrebbe essere un'idea anche per te. «Bologna sette» è solo un giornale, in fondo. Non puoi pretendere da un giornale (e da una rubrica in specie) che rispecchi in toto il tuo sentire religioso. Specie se è discutibile. Per pascere il gregge di Cristo (chi resta fuori, chi dentro ecc.) c'è già qualcun altro, grazie a Dio! «Cronaca bianca» deve solo commentare i fatti con la chiave della fede e del magistero. Io lo faccio come meglio so, «in scienza e coscienza». Certo di farlo con franchezza, però, perché a blandire tutti si finisce col dire niente.

Certo che il tuo invito alla «sovità» e al «cuore tapino» è espresso in maniera almeno curiosa... E non chiamare «devoi» i lettori di «Avvenire»: qualcuno potrebbe, con ragione, offenderti! Ogni bene!

Tarcisio

Libri, l'educazione cattolica a Bologna nel '900

«**G**li educatori cattolici a Bologna, nel Novecento» («Levi dell'astoria», pp. 100) è la prima storia organica che ripercorre le vicende della scuola bolognese dal punto di vista cattolico: ne sono autori Carlo Vietti e Giuseppe Ferro, che con l'incoraggiamento e le indicazioni di don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio Irc, hanno preparato un vero manuale per gli insegnanti cattolici, ricco di notizie, di informazioni e di cultura anche storica per far capire la profondità e il ruolo che la religione ha nell'educazione dei giovani. Il lavoro compiuto dai due ricercatori riprende l'attività intrapresa dai cattolici nella scuola, dopo le vicende del potere temporale, con particolare riguardo a tutto il Novecento e con alcuni prodomi relativi alla seconda metà dell'Ottocento, necessari a capire lo scenario complessivo e l'evoluzione del fenomeno in questione. Vengono così riproposte le opere di Giuseppe Bedetti, sacerdote impegnato nell'apostolato nella seconda metà dell'Ottocento, dal quale si dipanano tutte le future iniziative sociali ed educative, filtrate in particolare attraverso le figure degli arcivescovi Sampaio, Dalla Chiesa, Nasalli Rocca e Lercaro. Inoltre la ricerca di Ferro e Vietti si sofferma ad analizzare l'operato di due principali figure di educatori cattolici bolognesi, don Olimpio Marella e il professor Agusto Baroni, precursori di importanti metodi e contenuti educativi poi inseriti nel sistema di istruzione nazionale. Un capitolo specifico, infine, è dedicato all'ora di religione nella scuola, analizzandone il trattamento sotto il profilo legislativo e sul modo e sulle strutture con cui l'organizzazione ecclesiastica ha preparato i propri docenti (sacerdoti prima e laici poi). Insomma, un importante strumento di studio e di approfondimento per chi intende operare nell'ambito dell'educazione cattolica, dalla scuola alla formazione, fornendo il contesto storico-politico, gli scenari, gli attori istituzionali e individuali che hanno composto il quadro educativo del Novecento.



A. Baroni

Scuola sotto esame

DI MICHELA CONFICCONI

«**C**omito dell'adulto è quello di stabilire relazioni educative con i giovani, di esserci, di farsi ingaggiare. I docenti sono chiamati ad essere adulti genuini e professionalmente formati, capaci di vivere l'avventura straordinaria della formazione delle giovani generazioni costruendo relazioni umane dentro la scuola»: così il dirigente reggente dell'Ufficio scolastico regionale, Stefano Versari, si rivolge alla comunità scolastica dell'Emilia Romagna nel messaggio per l'inizio del nuovo anno.

Nel suo messaggio parla di responsabilità educativa della scuola. Ci sono esperienze positive in corso nella nostra realtà? Confido che nei nostri istituti le relazioni educative significative siano la maggioranza, altrimenti avremmo fallito il compito che lo stesso legislatore ha affidato alla scuola, quando la definisce «sistema educativo di istruzione e formazione». Questo significa che l'obiettivo di instaurare relazioni di tipo educativo è un fatto prioritario per il docente.

Come si possono aiutare i docenti?

C'è una coscienza personale che è insostituibile: occorre porsi continuamente la domanda sul senso del proprio stare a scuola. Allo stesso tempo è fondamentale ricercare una sobria e cordiale collaborazione con i colleghi, anch'essi impegnati nella difficile sfida di lasciare un segno nella crescita dei ragazzi. Le scuole paritarie possono dare un contributo significativo? La sfida educativa riguarda i docenti di tutti gli istituti, senza alcuna differenza. E le scuole paritarie, che fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione, hanno l'onore e l'onore come le Statali di portare il proprio contributo educativo e formativo, secondo la propria identità. E' l'orizzonte antropologico che cambia: in un caso più orientato ai valori costituzionali e nell'altro ai valori cristiani. Per tutti, però, il punto è la relazione educativa con lo studente; e non c'è condizione che la renda più facile in ragione del valore di partenza. L'adulto è chiamato a mettere in gioco nel confronto con la realtà i fondamenti del proprio orizzonte etico. Solo così potrà raccogliere la sfida del discente. Non solo non è questione di scuola, ma neppure di materia insegnata. E' un compito legato all'essere adulto e quindi alla capacità generativa verso le nuove generazioni.

Passare dall'acquisizione di conoscenze all'apprendimento di abi-



lità: è questa una delle grandi sfide che da anni è chiamata ad affrontare la scuola. Come sta andando in regione? Si sta lavorando in modo intenso, anche con delibere specifiche e un gruppo di lavoro. A chiederlo è la stessa

Emilia Romagna, in oltre mezzo milione alla prima campanella

Sono più di 518000 gli studenti delle scuole statali che da domani siederanno sui banchi di scuola della regione, 8 mila in più dello scorso anno: 54966 all'infanzia, 182632 alla primaria, 111565 alla secondaria di primo e 168915 alla secondaria di secondo grado. L'incremento maggiore ha riguardato le scuole superiori, salite di 2810 iscritti; seguono le medie, con più 2564 ragazzi. Quasi 40000 i docenti che seguiranno le 23063 classi attivate. Cinquemila 892 gli insegnanti di sostegno per i 12666 alunni certificati con disabilità. Nella nostra città si concentra un quinto dell'intera popolazione scolastica dell'Emilia Romagna: 109000 studenti; di essi quasi 33000 alle superiori, e poco meno di 40000 alla primaria.



Stefano Versari

La palestra di Casa S. Chiara

Casa S. Chiara promuove da vari anni servizi a favore delle persone disabili attraverso cinque Centri semiresidenziali e tredici gruppi famiglia, oltre che con un centro per il tempo libero «Il Ponte» e una Casa di vacanza a Sottocastello di Pieve di Cadore. Un'altra struttura si aggiungerà nei prossimi giorni: venerdì 23 settembre alle 18 vi sarà l'inaugurazione della palestra realizzata da Casa S. Chiara presso il Centro Chicco Balboni a Villanova di Castenaso (via Tosarelli, 147) alla presenza del cardinale Carlo Caffarra, del sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi, e di Maria Grazia Baruffaldi, consigliera provinciale. L'idea di una palestra nel complesso di servizi di Casa S. Chiara a Villanova di Castenaso (che comprende il centro semiresidenziale «Chicco Balboni» e due gruppi famiglia), fu

lanciata qualche anno fa da Maria Grazia Baruffaldi, allora sindaco di Castenaso, molto interessata alla esperienza di Casa S. Chiara, in occasione della inaugurazione di una delle due residenze. La palestra poteva venire incontro anche ad esigenze del territorio per le persone disabili. Superati gli immancabili ostacoli burocratici e avendo avuto dall'Opera Bovi il terreno necessario, come diritto di superficie per 99 anni, i lavori sono iniziati grazie a un contributo della Fondazione del Monte, ad altre offerte, specialmente da parte della popolazione di Castenaso e all'apertura di un mutuo che si spera di pagare con elargizioni. La palestra è finalizzata alla organizzazione di iniziative sportive e di attività motorie e ludico-motorie, rivolte particolarmente a persone disabili, sia dei Centri semi residenziali e



dei gruppi famiglia di Casa S. Chiara, sia del territorio del Comune di Castenaso. Inoltre come sala polivalente sarà adibita a iniziative promosse dal Centro per il tempo libero «Il Ponte» di Casa S. Chiara, con particolare riguardo ad attività a prevalente carattere espressivo (musicoterapia, arte terapia, psicomotricità, ecc.). Contestualmente, viene costituita una società sportiva dilettantistica affiliata al Centro sportivo italiano.

Guardia di Finanza, Messa del cardinale per il patrono

Mercoledì 21 alle 10,30 nella chiesa di Sant'Isaia (via de' Marchi 33) il Cardinale presiederà la celebrazione eucaristica in occasione della festa del Patrono della Guardia di Finanza, San Matteo. Su invito del Generale comandante della Regione Emilia Romagna Domenico Minervini. Tutti i finanzieri sono particolarmente lieti e onorati di avere al mezzo a loro il cardinale in questo giorno di festa. È con rinnovata gioia che festeggiamo il nostro Patrono. A lui, secondo consolidata tradizione, la Guardia di finanza eleva lo sguardo e la preghiera. Desideriamo raccoglierci in preghiera affinché la nostra celebrazione sia ancora più intensa e ricca di frutti spirituali per ciascuno di noi e per l'intero Corpo, che svolge compiti preziosi e delicati in ordine al bene comune del nostro Paese. È noto infatti in Patria e all'estero l'impegno generoso delle fiamme Gialle e la profonda preparazione professionale, mai disgiunta da quello stile di tipica umanità che caratterizza i militari italiani. Nell'episodio decisivo della vocazione di Matteo ad essere discepolo di Gesù, troviamo la storia anche della nostra chiamata alla fede, una chiamata mai conclusa. Matteo, nel Vangelo, racconta di sé, è la sua storia. Come nella vita di Matteo, Gesù passa anche nella nostra vita: senza mai uscirne. Egli, con il mistero dell'Incarnazione, è entrato per sempre nella storia, quella grande del mondo e quella piccola ma unica e preziosa di ciascuno di noi. Invociamo la protezione di San Matteo per tutti gli appartenenti al Corpo della Guardia di Finanza, per le loro famiglie e ricordiamo con ammirazione i caduti delle Fiamme Gialle.



Don Giuseppe Bastia, cappellano militare

All'origine dei buchi neri: fenomeni caotici o eventi casuali?



DI ADRIANO GUARNIERI *

C'è il batter d'ali di una farfalla delle foreste pluviali dell'Amazzonia all'origine di un uragano nel nord-atlantico? Anche se può apparire paradossale, è una possibilità prevista dalla Teoria del Caos. Piccole variazioni delle condizioni iniziali (il volo della farfalla) possono produrre grandi variazioni (l'uragano) nel comportamento a lungo termine di un sistema. E che cosa c'è all'origine dei segnali apparentemente casuali che ci provengono dai Gamma Ray Bursts (GRBs)?

Come è noto (ma solo da meno di 15 anni) i GRBs sono le più potenti, imprevedibili e fulminee esplosioni cosmiche dopo il Big Bang. Essi segnano la morte violenta di una stella decine di volte più grande del nostro Sole, e sono connessi con la nascita di un buco nero. I segnali che tali oggetti cosmici inviano provengono dalla notte dei tempi, cioè dai primordi dell'universo. In tutte le bande dello spettro elettromagnetico (da quella radio fino a quelle X e gamma) quei segnali mostrano una struttura erratica, apparentemente

casuale; e ciò ha impedito fino ad ora che l'indagine sul «motore centrale» dei GRBs, - il fattore che provoca l'esplosione e il rilascio di una così spaventosa quantità di energia in un tempo brevissimo - fosse meglio fondata sui dati osservativi anziché essere oggetto di pura speculazione teorica.

Giuseppe Greco e collaboratori hanno rintracciato per la prima volta, nell'intrico apparentemente inaccessibile di quei segnali generati nell'ambiente ultrarelativistico, sia dello spazio-tempo sia della gravitazione, le tracce di una componente caotica deterministica caratterizzata appunto dall'«effetto farfalla». Fino ad ora si è generalmente pensato che l'evoluzione iniziale di questi eventi esplosivi sia governata da una variabilità intrinsecamente casuale. Raffinate tecniche di indagine statistica hanno invece messo in evidenza che nell'apparente casualità del segnale vi è una componente deterministica. È un risultato di grande rilievo, ricco di implicazioni teoriche e suscettibile di aprire nuove vie alla comprensione della fisica che governa queste estreme esplosioni cosmiche all'origine del nostro mondo e della nostra stessa vita.

La ricerca su «Scientific Reports»

L'articolo «Evidence of Deterministic Components in the Apparent Randomness of GRBs: Clues of a Chaotic Dynamic» di Giuseppe Greco, Rodolfo Rosa, Gregory Beskin, Sergey Karpov, Luana Romano, Adriano Guarnieri, Corrado Bartolini, Roberto Bedogni è stato pubblicato il 14 settembre su Scientific Reports, una nuova rivista on-line del gruppo editoriale della prestigiosa rivista Nature. La ricerca è stata realizzata grazie al contributo dell'Università di Bologna, dell'INAF-Osservatorio Astronomico di Bologna e della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Si tratta di un successo rilevante per l'area scientifica bolognese, in quanto sei degli autori appartengono all'Università di Bologna o all'INAF-Osservatorio Astronomico di Bologna e i due coautori russi collaborano da tempo col gruppo bolognese. La presente ricerca si situa all'interno di un filone di pensiero che da anni guida il gruppo: che, cioè, il fenomeno GRB vada indagato alla luce di teorie caotiche (deterministiche) e non soltanto casuali. Per questa ragione è necessaria l'osservazione del fenomeno con altissima risoluzione temporale, per riconoscere le tracce degli eventi caotici («conosco i segni dell'antica fiamma», direbbe Dante). Allo scopo i ricercatori bolognesi insieme ai colleghi russi hanno realizzato uno speciale telescopio chiamato «Tortora» - interamente finanziato dall'Università di Bologna - che nel 2008 ha ottenuto le prime (e tutt'ora uniche) osservazioni ottiche rapide al mondo dell'evento GRB: una immagine ogni 13 centesimi di secondo. Se tali eventi fossero completamente casuali, come prevalentemente si è ritenuto fino ad ora da parte degli scienziati, una tale risoluzione sarebbe inutile; e infatti nessun altro strumento ha seguito la «filosofia» del «Tortora». Lo studio appena uscito mette in evidenza che i bolognesi avevano ragione.

* Università di Bologna

Venerdì 23 Andrea Dall'Asta S.I., direttore della Raccolta Lercaro, terrà una conferenza sul tema «"Quinci rivolse inver" lo cielo il viso»

La salvezza nell'arte

DI CHIARA SIRK

Venerdì 23, in Palazzo Re Enzo, Sala del Capitano, alle ore 16.30, Andrea Dall'Asta S.I., direttore della Raccolta Lercaro, terrà una conferenza sul tema «"Quinci rivolse inver" lo cielo il viso". (Dante, Divina Commedia-Paradiso, c. I). Il tema della Salvezza nell'arte tra passato e presente. Padre Dall'Asta, il tema apre spazi infiniti di riflessione. Partiamo da Dante: rivolgere il viso verso il cielo. Cosa significa questo sguardo verso l'alto per un artista? «Guardare verso l'alto, è un gesto che distingue l'uomo dagli animali, costretti a guardare la terra che calpestano. L'uomo, con la sua postura eretta, può infatti sollevare il proprio sguardo e guardare il cielo. In questo cielo sopra di noi sta il Risorto». La conferenza commenta tre straordinarie resurrezioni: quella di Giovanni Bellini, ora a Berlino, dipinta tra il 1475 e il 1479, in cui l'artista veneto fa coincidere la resurrezione di Cristo con la rinascita di un paesaggio primaverile, quella di Piero della Francesca a Sansepolcro (1450-1463), in cui il Cristo è presentato come Signore del tempo e della storia, e quella di Matthias Grünewald (1512-1516), in cui il pittore tedesco ci mostra il Cristo come un'irruzione della luce al cuore della notte. «Sono alcuni esempi» prosegue «che lasciano emergere come la salvezza cristiana si concentrò su di un corpo, quello di Cristo. Corpo risuscitato, glorioso. È il corpo di colui la cui vita è stata talmente amata, dicono i testi biblici, che non può conoscere la corruzione del sepolcro. E il Cristo sale verso il cielo, attratto dall'amore del Padre. In quanto risorto, è "trasfigurato", in vista dell'incontro definitivo con Colui che è all'origine della vita». Sono artisti del passato: oggi si raffigura ancora la Risurrezione: «Se la tradizione cristiana pensa la salvezza in relazione alla risurrezione di un corpo, di Cristo risorto, la cultura contemporanea sembra avere dimenticato il significato della salvezza in relazione alla definitività di una vita dopo la morte. Il corpo appare esaltato ma è solo posto al centro di una mentalità consumistica, edonistica. L'adulazione del qui e ora, di una corporeità esibita e volgare, di un'aperta instrumentalizzazione del corpo, interroga sulla dignità stessa dell'uomo. Il corpo è oggetto di venerazione, in un culto della bella apparenza e della salute. In questo senso, la salute, l'essere in forma, sono scambiati per "salvezza". La corporeità è troppo spesso in funzione di un dovere apparire, del mito di un'eterna giovinezza, che esorcizza la paura della morte. Questo corpo autoreferenziale, chiuso nel proprio narcisismo, non appare rivolto alla resurrezione, ma all'autodeterminazione, a una ricerca di se stessi votata alla morte, come mostra l'artista francese Orlan, che si fa operare chirurgicamente secondo la sua volontà, o le immagini fotografiche elaborate al computer di Aziz e Cucher che ci mostrano corpi senza aperture, chiusi in se stessi, o nelle performances di Stelarc che costruisce protesi artificiali per afferrare cose altrimenti inaccessibili. È un corpo chiuso. Che si auto-trasconde. Corpo votato alla morte». C'è qualche eccezione? «Sì, anche se sono molto poche. Ne considero solo una. Bill Viola nel video "Emergence" del 2001 mostra il corpo di Cristo che esce dalle acque di un sepolcro per essere custodito da Maria e da Maddalena, figure della Chiesa. È un corpo che risorge. Perché la vita di quell'uomo è stata profondamente amata».



Bellini, Risurrezione

Raccolta Lercaro, il programma delle iniziative per «Artelibro»

La prologa della mostra «Alla luce della Croce. Arte antica e contemporanea a confronto», visibile fino al 30 ottobre, nella Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro», via Riva di Reno 57, a cura di Andrea Dall'Asta S.I., Fabrizio Lollini, Ede Palmieri, Elena Pontiggia e Francesco Tedeschi, coincide con Artelibro. Per l'occasione la Galleria «Raccolta Lercaro» propone alcune iniziative. Francesca Passerini, segretaria e coordinamento progetti, ce ne parla. «Venerdì 23, ore 19, condurrà una visita guidata alla mostra che, come le altre, si concluderà con una degustazione di vini dei colli bolognesi, in questo caso offerta dalla Cantina "La Manicina" di Montegiugio. Domenica 25, stesso orario, Fabrizio Lollini, docente di Storia dell'Arte Medievale proporrà un'altra visita. A seguire piccolo rinfresco con i vini offerti dalla Cantina "Bonfiglio" di Montegiugio". In mezzo, sabato 24, alle ore 21, un inedito appuntamento musicale. «Lo consideriamo non un concerto, ma un momento di riflessione in musica sulle opere esposte. Il violinista Mikhail Bezverkhny, eseguirà musiche di Bach, Ysay e Luppi. A seguire degustazione di vini dei colli bolognesi offerto dalla Cantina "Umberto Cesari" di Castel San Pietro Terme». Le iniziative sono ad ingresso gratuito, ma soprattutto per la serata musicale, è obbligatorio prenotarsi (tel. 051. 6566210-211, e-mail: segreteria@raccoltaercaro.it). Nell'ambito di Artelibro, ma in altre sedi, la Galleria, ha organizzato due interessanti incontri. Venerdì 23 settembre, ore 16.30, nella Sala del Capitano di Palazzo Re Enzo, Andrea Dall'Asta S.I., direttore della Raccolta Lercaro, parlerà sul tema «"Quinci rivolse inver" lo cielo il viso». (Dante, Divina Commedia-Paradiso, c. I). Il tema della Salvezza nell'arte tra passato e presente». Sabato 24, alle ore 18, nella Sala del Quadrante di Palazzo Re Enzo, Silvia Grandi, docente di Storia dell'Arte Contemporanea parlerà su «Il Futurismo e il rinnovamento dell'arte sacra». (C.S.)

Se il futurismo è tentato dal sacro

Sabato 24, nella Sala del Quadrante di Palazzo Re Enzo, ore 18, Silvia Grandi, docente di Storia dell'Arte Contemporanea all'Università di Bologna su «Il Futurismo e il rinnovamento dell'arte sacra». L'iniziativa, promossa dalla Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro», affronta un tema poco conosciuto, e anche in tempi recenti, restato nell'ombra ogni volta che si parla di Futurismo. Niente sembra più estraneo a questo movimento di un interesse per il sacro. La spiritualità e l'arte sacra futuriste sono temi poco praticati fra gli esperti essendo spesso considerate involuzioni del movimento marinettiano per l'apparente contraddizione con l'iniziale accesso laicismo, anzi anticlericalismo, che preconizzava lo «svaticinamento». Ad alcuni storici dell'arte, ricerche più approfondite hanno invece rivelato



to aspetti inediti. L'esperienza del sacro rispose sia all'esigenza di ampliamento dell'interesse per ogni forma di espressività, seguendo i postulati della Ricostruzione futurista dell'universo del 1915, sia all'opportunità di raggiungere grandi masse per la natura popolare dell'arte devazionale nelle chiese. Infine, una spinta venne anche dal riaffinamento fra Stato e Chiesa col Concordato del 1929. Il Futurismo nella sua evoluzione degli Anni Venti, fino all'inizio dei Quaranta, ha elaborato dunque un'arte sacra, sanctificata futurista dal manifesto del 1931. Non si tratta di congettura, come hanno dimostrato la mostra al Museo Diocesano Francesco Gonzaga di Mantova, nel 2010, anno del centenario del Futurismo, seguita a quella di Londra del 2007 alla Estorick Collection of Modern Italian Art, e preludio a quella di Roma alla fine di febbraio del 2010 alla Centrale Montemartini. (C.S.)

Mikhail Bezverkhny, il violino e la croce

Sabato 24, alle ore 21, per la prima volta la Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro», via Riva di Reno 57, promuove un appuntamento musicale. Mikhail Bezverkhny, violinista russo che ha lavorato in importanti contesti internazionali, eseguirà di Johann Sebastian Bach la «Ciaccona» dalla Partita in re minor per violino solo BWV 1004, di Eugène Ysaÿe la Sonata n. 2 opus 27, e di Gian Paolo Luppi «Dittico - Due Capricci per violino solo». La presenza di questo musicista è particolarmente significativa perché da molti anni Mikhail Bezverkhny, affianca la sua attività di musicista a quella di artista, soprattutto dipingendo. Personalità poliedrica, Bezverkhny, violinista, pittore, attore e compositore, è nato a Leningrad (ora San Pietroburgo). Ha un'impressionante carriera concertistica che annovera diverse tournée internazionali. È vincitore di concorsi internazionali, tra i quali il prestigioso Grand Prix D'Elisabeth che ha vinto nel 1976 a Bruxelles. All'attività musicale unisce quella di artista, partecipando e numerose mostre in varie gallerie e suoi lavori sono stati acquistati da collezionisti privati di tutto il mondo. Il suo approccio all'arte è simile a quello che ha con il violino. Egli crede che ogni creazione venga da una singola flusso d'ispirazione. Per cui ogni pittura è un pezzo unico, non riproducibile, che lui chiama «momentalism». Il Maestro ha voluto, per l'occasione, generosamente donare alla Raccolta Lercaro alcuni suoi quadri che saranno esposti durante l'evento.

L'appuntamento, originariamente previsto in Galleria, ha già suscitato tanto interesse che è stato spostato nell'Aula Magna dell'Istituto Veritatis Splendor, così da poter accogliere un vasto pubblico. Non si tratta di un concerto, bensì di un'occasione per riflettere sulla mostra «Alla luce della Croce. Arte antica e contemporanea a confronto». Per questo durante l'esecuzione saranno proiettate le immagini di alcune opere e verranno letti brani relativi al tema della croce. Interverrà il poeta Nicola Muschitiello, che leggerà alcune sue poesie. Per accedere a questo appuntamento è obbligatorio prenotarsi (tel. 051. 6566210-211, e-mail: segreteria@raccoltaercaro.it). Chiara Sirk

Vespri a due organi alla Trinità
Nell'ambito della rassegna «Itinerari organistici nella provincia di Bologna», organizzata dall'associazione Arsarmonica saranno svolti tra settembre e ottobre tre Vespri a due organi nella chiesa della SS. Trinità (via S. Stefano 87). Il primo, domenica 25 settembre, si esibiranno gli organisti Fabiana Ciampi (presidente dell'Associazione Arsarmonica) e Marta Misznel, nel secondo, sabato 1 ottobre, suoneranno gli organisti Davide Maserati e Emanuela Sita, infine nel terzo, domenica 16 ottobre, sarà la volta degli organisti Monica Henking e Aldona Grueber. I vespri si svolgeranno tutti con inizio alle 17 a ingresso libero. Con l'esecuzione di questi Vespri a due organi, come nel 2010, l'intento della parrocchia e dell'associazione Arsarmonica è quello di offrire l'ascolto di brani eseguiti con due strumenti contemporaneamente, cogliendo l'opportunità della particolare dotazione della SS. Trinità di due organi storici (i Cipri-Traeri del 1572 e i Sarti del 1845), posti su due cantorie contrapposte, che pone la SS. Trinità nell'ambito dell'intera diocesi, unitamente all'altra particolarità di possedere in totale quattro organi storici, in una singolarità rara.

il taccuino. Tra chiostri e musei, gli «imperdibili»

Giovedì 22 alle 21 nel Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a), in una conversazione del direttore Fernando Lanzi con l'autrice Beatrice Borghi, verrà presentato il volume «Viaggio verso la Terrasanta. La Basilica del Santo Sepolcro in Bologna». L'incontro, in collaborazione con l'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna e con il Centro Studi per la Cultura Popolare, si svolge nel quadro della Festa Internazionale della Storia 2011. Nell'ambito degli «Incontri nel chiosco» promossi dal Centro San Domenico e Edizioni Studio Domenicano, martedì 20 alle 21 nel chiosco del Convento San Domenico, piazza San Domenico 13 si terrà «Crogliarsi nei frammenti. Come si fa a meditare», con fra

Giuseppe Barzaghi o.p. docente Facoltà Teologica Emilia-Romagna e Grazia Serradimigni, violinista.
A conclusione delle «Giornate Europee del Patrimonio 2011, l'Italia, tesoro d'Europa», il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Direzione regionale per i Beni culturali, e Paesaggistica dell'Emilia-Romagna hanno programmato, in collaborazione con il Convento dell'Osservanza, per domenica 25 un pomeriggio di «Arte e Musica». Alle 16.30 verrà inaugurato nel chiosco una mostra singolare dell'ex generale Francesco Ferrigno, già Comandante del Centro reclinazione militare dell'Emilia Romagna: «Francobolli come pittura»: personaggi, scene campestri, icone religiose, ecc. riprodotti con ritagli di francobolli.

Seguirà la visita guidata al convento. Alle 18, in chiosco, i «Musici dell'Accademia» eseguiranno un eccezionale repertorio di Canti e Inni risorgimentali e patriottici italiani, elaborati per orchestra d'archi da Luigi Verdi. San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, con inizio sempre alle ore 18, questa settimana presenta due appuntamenti. Sabato 24, Massimiliano Limonetti, clarinetto in si bemolle e corno di bassetto originali del sec. XVIII, e Marco Farolfi, fortepiano Stein (copia di un originale viennese del 1780 ca.), eseguiranno musiche di Mozart, Danzi e Dussek. Domenica 25, Francesca Temporin, violino, e Mari Fujino, pianoforte, presentano musiche di Beethoven, Svendsen, Paganini, Saint-Saens.

«Preti nel deserto»

Ieri il cardinale ha ordinato tre seminaristi diocesani e un religioso: «Voi sarete coloro che diranno la parola vera su Dio in un mondo che lo ha dimenticato»

DI CARLO CAFFARRA *

I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie». Le parole che Dio ci dice attraverso il suo profeta sono la porta di ingresso, la chiave interpretativa della Parola che Gesù ci ha donato ora nel Vangelo. Essa infatti ci rivela qualcosa che «sovrastra i nostri pensieri»: «quanto il cielo sovrasta la terra». Che cosa dunque ci rivela la parola appena ascoltata? Più che singoli particolari, è il punto focale del racconto di Gesù che deve attirare la nostra attenzione. E il punto focale è la radicale contrapposizione tra il comportamento del padrone della vigna - che paga in ugual misura chi ha lavorato per l'intera giornata e chi solo per un'ora - e il modo di ragionare di chi ha faticato tutto il giorno. Questi, in fondo, ritengono che non possa, che non debba accadere dentro alle vicende umane qualcosa che non corrisponda al modo comune di ragionare. Cari fratelli e sorelle, voglia la vostra carità ascoltare attentamente, perché siamo giunti al punto centrale di ciò che Gesù ci sta dicendo. Il modo singolare, a noi incomprensibile di agire del padrone della vigna è la rivelazione di come Dio agisce nei confronti dell'uomo: non prendendo come metro di azione la stretta giustizia commutativa, ma la pura gratuità dell'amore. Possiamo dire: questa pagina evangelica ci svela il «fondo della divinità»; esso è grazia, amore, misericordia. Abbiamo pregato nel Salmo: «paziente e misericordioso è il Signore; lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature». Ma Gesù non è semplicemente un maestro che ci trasmette una verità riguardante il mistero di Dio. Egli narra questa parola per diendere il suo

operato. Con una scelta contro corrente Gesù aveva accolto pubblicani e peccatori di ogni genere, offrendo loro la salvezza. Per questo fu costretto a difendersi. In che modo? Non semplicemente dandoci un insegnamento su Dio, ma affermando che in lui, che accoglie prostitute e pubblicani, si fa visibile la bontà, la grazia, la misericordia di Dio. Non è solo una parola su Dio che viene detta; è un evento che accade. In Gesù, Dio si mostra ed agisce come è nelle profondità del suo mistero: grazia, misericordia, amore. Le profondità divine, le «visceri», direbbero i profeti, sono viscere di misericordia: ora sono rivelate e sono in azione, in Gesù. Non possiamo allora non concludere col profeta: «l'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri, ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdonava».



L'ordinazione di don Paolo Giordani, don Matteo Monterumisi, don Fabrizio Peli e di frà Carlo Muratore

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 11 a Rignano Messa per la Giornata del sollevo.

Alle 17 a Montovolo Messa conclusiva delle celebrazioni dell'VIII Centenario del santuario.

MERCOLEDÌ 21
Alle 10.30 nella chiesa di S. Isaià Messa per il patrono della Guardia di Finanza.

GIOVEDÌ 22
Alle 21 nella parrocchia S. Gioacchino Messa per le solenni Quarant'ore.

VENERDÌ 23

Alle 18 a Villanova di Castenaso inaugurazione palestra del Centro Chicco di Casa S. Chiara.

SABATO 24
Alle 10 al Veritatis Splendor presentazione del libro «Il territorio di pianura della diocesi di Bologna: identità e presenza della Chiesa».

Alle 20.30 nella parrocchia di Nostra Signora della Pace conferisce il mandato pastorale di quella comunità a don Andrea Grillenzoni.

DOMENICA 25
Alle 11 nella parrocchia di Renazzo Messa e amministrazione delle Cresimie.

Carissimi Matteo, Fabrizio, Paolo, e Carlo che fra poco riceverete il sacramento del presbiterato, la parola profetica ed evangelica oggi è detta in modo particolare a voi. Avete sentito ciò che vi dice l'Apostolo: «per me vivere è Cristo». La conformazione della vostra persona a Cristo operata fra poco dal Sacramento, chiede di plasmare tutta la vostra vita, il vostro cuore casto, la vostra libertà obbediente. Fino a poter dire: «per me vivere è Cristo» o, sempre con l'Apostolo: «non con quale vicenda umana avrà a che fare il vostro sacerdozio? Con quale uomo vi farà incontrare? Con una vicenda umana, desertificata dall'assenza di Dio; con un uomo che ha voluto vivere senza Dio, ritenendolo suo avversario. È questa la vera tragedia in cui il vostro sacerdozio sarà coinvolto: un uomo che non avendo incontrato il vero volto di Dio, lo ha rifiutato. Voi sarete, in questo deserto di senso, coloro che diranno la parola vera su Dio; coloro che daranno nei Sacramenti all'uomo la possibilità di sperimentare che Dio è grazia e misericordia. Per voi vivere è Cristo poiché l'unica vostra ragione d'essere è di rendere visibile la bontà e la grazia di Dio.

* Arcivescovo di Bologna

Per i costruttori di civiltà una drammatica assenza

L'Apostolo nella prima lettura ci invita a porre il nostro sguardo contemplativo sulla testimonianza che Gesù ha dato «nei tempi stabiliti». È Gesù-Testimone che guiderà la nostra Tre giorni. È questo un tema caro all'autore della prima lettera a Timoteo. Egli, poco più avanti, lo esorta «al cospetto di Gesù Cristo, che davanti a Poncio Pilato ha dato la sua bella testimonianza» [1Tim 6, 13]. Noi trascorreremo questi tre giorni «al cospetto di Gesù Cristo», lasciando risuonare in noi la «bella testimonianza» resa da Lui. Che cosa ha testimoniato Gesù? La volontà del Padre «che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità». Gesù ha testimoniato che Dio non è indifferente alla sorte di nessun uomo, volendo che tutti «siano salvati ed arrivino alla conoscenza della verità». In che modo Gesù ha testimoniato questa volontà del Padre? «Ha dato se stesso in riscatto per

Pubblichiamo l'omelia del cardinale che ha aperto la «tre giorni del clero» Il testo delle meditazioni svolte dall'arcivescovo per l'Orta Terza si può trovare sul sito della diocesi www.bologna.chiesacattolica.it

tutti». La testimonianza di Gesù è stata resa senza dubbio mediante la sua parola. Ma essa raggiunge la sua perfezione nel dono che Egli ha fatto di se stesso, riscattando in questo modo «tutti». La Croce è la testimonianza resa da Gesù. La testimonianza resa da Gesù è la sua presenza stessa; è la sua auto-donazione sulla Croce. E la verità di cui rende testimonianza davanti a Pilato, è «la manifestazione di se stesso agli uomini, e la salvezza che dona loro mediante la sua conoscenza» [Apollinare di Laodicea]. È quanto insegna il Concilio Vaticano II: «[Gesù], con la sua stessa presenza e con la manifestazione di Sé, con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e risurrezione dai morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, porta a perfetto compimento la rivelazione e la conferma con la testimonianza divina: che Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e dalla morte e per resuscitarci alla vita eterna» [Cost. Dogm. Dei Verbum 4, 1; Ev 1/875]. L'Apostolo definisce l'identità del suo ministero in relazione alla testimonianza di Gesù. Esso infatti lo costituisce «di esso banditore ed apostolo», colla conseguenza di essere «maestro dei pagani nella fede e nella verità». L'apostolato dunque comporta un annuncio ed un magistero. Il loro contenuto è la testimonianza resa da Gesù: Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità». E lo dimostra in ciò che è accaduto sulla Croce. Cari fratelli, qui noi tocchiamo il cuore del dramma del nostro ministero, la vera «posta in gioco» di questa Tre giorni. È l'assenza di Dio dalla vita delle persone che hanno la responsabilità della costruzione della civiltà umana, il vero dramma dell'adulto che vive nel nostro Occidente. È il fatto che la testimonianza resa da Gesù a riguardo della vicinanza e dell'amore di Dio per ogni singolo uomo e donna adulti, non risuona più nella sua coscienza con la stessa forza. Noi siamo qui in questa Tre giorni perché questo non accada. La testimonianza di Gesù ci fa sapere che Dio ci è vicino; che Dio si è mostrato come amore che si prende cura dell'uomo. Il libro dell'Apocalisse indica i discepoli del Signore come coloro che «sono in possesso della testimonianza di Gesù». Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia entriamo in possesso della testimonianza di Gesù all'amore del Padre per l'uomo. È questo possesso la ragione del nostro ritrovarci in questa Tre giorni, e la luce che ci guiderà nelle nostre riflessioni. È attraverso noi che Cristo continua la sua testimonianza.

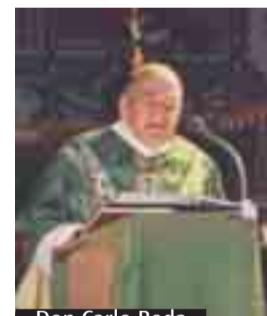
Cardinale Carlo Caffarra

lutto/1. Don Roda, una bella vita sacerdotale

Morto il parroco di Montecatino Valles

Martedì 13 settembre è deceduto a Castiglione dei Pepoli il canonico Carlo Roda, parroco di Montecatino Valles. Nato a Bologna il 31 ottobre 1911, don Carlo aveva frequentato le scuole medie e il ginnasio presso i Missionari Comboniani a Brescia, il liceo a Modena e in seguito i Seminari di Bologna. Ordinato sacerdote il 16 luglio 1938 nella Basilica di S. Martino a Bologna dal cardinale Nasalli Rocca, lo stesso giorno era stato nominato parroco a Vizzero. In seguito, fu trasferito come parroco a Vidicatico dal 5 agosto 1946. Dal 29 gennaio 1950 al 28 settembre 1970 e dal 7 luglio 1974 al 6 dicembre 1981 fu anche nominato vicario economo (amministratore parrocchiale) di Chiesina; dal 1º dicembre 1981 parroco a Montecatino Valles e amministratore parrocchiale di San Giorgio di Val di Sambro, fino alla soppressione di quest'ultima, aggregata a quella di Montecatino Valles, il 24 giugno 1986. Era stato nominato Canonico Statuario del Capitolo di San Biagio di Cento l'8 dicembre 1986. Le esequie sono state celebrate dal Cardinale ieri nella parrocchia di Montecatino Valles.

Esiste la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno». Cari fratelli e sorelle, la nostra preghiera è fondata e radicata in queste divine parole, nella certezza che esse generano in noi. Nessuno che appartenga a Cristo è perduto, perduto per sempre. Ed anche questo corpo che abbiamo di fronte, e che presto conoscerà la corruzione del sepolcro, sarà risuscitato da Gesù nell'ultimo giorno. Queste, cari fratelli e sorelle, non sono parole vuote, sono parole vere e certe, poiché ci sono dette da Colui che è vita, verità e vita. Ma Gesù suggerisce anche la condizione fondamentale perché la morte non segni la nostra distruzione totale. La condizione è che «ada a Lui ciò che il Padre gli dona». Dunque, nessuno di noi venendo al mondo è abbandonato a se stesso, sganciato da ogni appartenenza, preda del caso, della fortuna, di un destino enigmatico. No. Ciascuno di noi, venendo all'esistenza per l'atto creativo di Dio, è affidato e come assegnato a Gesù. È S. Paolo nella lettera ai cristiani di Efeso che ci spiega questo mistero. Ciascuno di noi è stato creato in Cristo, destinato ad essere suo membro, membro del suo corpo che è la Chiesa [cfr. Ef 1, 1-4]. È questa la nostra radicale appartenenza a Cristo. Da essa niente, neppure la morte, potrà strapparci. «Giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui», ci ha detto ora S. Paolo. Ma il Santo Vangelo sottolinea anche con grande forza la necessità di consentire alla grazia del Padre, mediante la fede. «Questa, infatti, è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna». Cari fratelli e sorelle, ascoltando queste divine parole e avendo davanti la morte, ci rendiamo conto come non mai che la fede è il nostro tesoro più prezioso. E essa, come avete sentito, che ci procura la vita eterna, che ci rende più forti della morte.



Don Carlo Roda

La parola di Dio ascoltata e meditata ci pone nella luce giusta di fronte alla partenza per la vita eterna del nostro fratello don Carlo. Certamente, la cosa che immediatamente colpisce nell'esistenza di questo umile e grande sacerdote, è la lunghezza della sua vita terrena. Egli il prossimo 31 ottobre avrebbe compiuto cento anni. Muore dunque sazio di anni. Si potrebbe pensare - questo è il rischio di una vita lunga - che don Carlo vivesse stancamente e come trascinando spiritualmente nella vita. Non è stato così. L'ho compreso da un aneddoto raccontatomi da uno dei suoi fratelli. Una mattina venne a trovarlo. Lo trovò solo in questa chiesa, che cantava le lodi del Signore. Meravigliato, il fratello gli chiese spiegazioni. Rispose che la sua vita sacerdotale era stata talmente bella che non poteva non esprimere la sua gratitudine al Signore, anche cantando le sue lodi. Quale lezione per noi sacerdoti, insidie come siamo ogni giorno alla più grada delle insidie: lo scoraggiamento e la tristezza del cuore! Una vita sacerdotale bella. Non la bellezza di prestigi mondani, ma la bellezza che dimora dentro al servizio alla Chiesa, anche nelle più umili comunità. Egli infatti fu parroco di Vizzero, Vidicatico, ed infine di questa comunità di Montecatino Valles. Don Carlo era consapevole di appartenere a Cristo, nel senso che la parola di Dio ci ha or ora comunicato. E questo era tutto, come deve esserlo per ogni sacerdote. Lasciamo fisicamente questo sacerdote. Con lui se ne torna al Padre un'altra figura emblematica della grande tradizione presbiteriale bolognese. Tocca a noi custodirla e viverla nella sua pienezza. Che don Carlo dal cielo, ove potrà cantare in eterno le lodi del Signore, aiuti noi sacerdoti ad essere semplicemente ciò che il Padre ci chiede di essere: donandoci a Cristo: umili servitori dei suoi fedeli; poveri ma forti annunciatori del Vangelo.

Cardinale Carlo Caffarra

lutto/2. Don Zamparini, quel «filo» che univa a Gesù



Don Paolo Zamparini

don Zamparini fin dal tempo del Seminario, si è rifatto ad un racconto favolistico scritto dallo stesso don Paolo. In esso un ragno, sceso su un cespuglio appeso a un sottile filo dall'alto, a un certo punto taglia quel filo dall'alto, non comprendendone più l'utilità, e la sua ragnatela crolla. «Il filo dall'alto - diceva don Zamparini, citato da don Michelini - è Gesù, il Salvatore del mondo. "Il filo dal basso", come l'amico in cui confidi, è don Paolo, a cui puoi aggrapparti perché ti riannodi a Lui, tutte le volte che vuoi "sollevarti" da tutte le inevitabili angosce della condizione umana». «E infatti - ha spiegato don Michelini - don Paolo ha aiutato tante persone, tante famiglie a recuperare il proprio rapporto con il Signore, grazie alla sua pastorale che egli stesso definiva "del portico": andare incontro alle persone là dove sono, nei loro ambienti di vita». Don Michelini ha anche ricordato lo stretto legame che ha unito per 42 anni don Zamparini alla parrocchia di Santa Maria della Carità in Bologna. Cessò l'attività nella scuola pochi anni fa. Le esequie sono state celebrate dal Cardinale Arcivescovo venerdì 16 nella parrocchia di Santa Maria della Carità in Bologna. Nell'omelia della Messa funebre, il parroco di Santa Maria della Carità don Valeriano Michelini, amico di

Azione cattolica, il programma associativo

L'Azione cattolica diocesana incontrerà gli educatori, i giovani e le famiglie nelle parrocchie per presentare il programma associativo «Vivere la fede amare la vita: è questo il momento favorevole!»: un itinerario ricco di proposte per una fede che cambia la vita e genera scelte; una vita associativa al servizio dell'educazione; l'impegno quotidiano per il bene comune. Gli incontri saranno sempre alle 20.45: 26 settembre parrocchia Santa Lucia di Casalecchio (via Bazzanese 17); 27 settembre settembre parrocchia di Castello d'Argile (Piazza A. Gadani 1); 28 settembre parrocchia di Castelfranco Emilia (via Crespellani 7); 5 ottobre parrocchia di Castenaso, via Marconi (chiesa nuova).

Corno d'Africa, oggi la colletta indetta dalla Cei

Oggi è indetta dalla Cei una Colletta nazionale a favore delle popolazioni colpite dalla carestia nella zona del Corno d'Africa. Come per le altre Collette nazionali (regolamentate anche dalle norme in materia amministrativa della Cei) quanto raccolto dalle comunità parrocchiali deve andare interamente a Caritas Italiana che per conto della Cei si occuperà dei progetti di aiuto. È bene che le parrocchie versino quanto raccolto alla Caritas diocesana, la quale invierà a Caritas Italiana il totale, in modo da avere il «polso» dell'andamento della Colletta.

bo7@bologna.chiesacattolica.it

IL CARTELLONE

San Matteo della Decima, Messa per il patrono – Santa Lucia di Casalecchio per il 50°
Madonna del Rosario a Frassineto – I gruppi di preghiera di padre Pio ricordano il fondatore

diocesi

MIRABELLO. Domenica 11 settembre nella parrocchia di Mirabello è stato istituito accolto Vincenzo Alia dal vescovo emerito di Forlì-Bertinoro monsignor Vincenzo Zarri.

POLIZIA DI STATO. Padre Domenico Vittorini, o.s.a., è stato nominato cappellano provinciale della Polizia di Stato.

parrocchie

DECIMA. La parrocchia di San Matteo della Decima celebra mercoledì 21 il proprio patrono con una Messa alle 20 presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi.

S. LUCIA DI CASALECCHIO. Nella parrocchia di S. Lucia di Casalecchio, nell'ambito delle celebrazioni per il 50° della chiesa parrocchiale lunedì 19 alle 21 nella sala parrocchiale «Eucaristia e vocazione»: relazione di Fabio Fornale, della parrocchia, che sarà ordinato Diacono l'8 ottobre, e la consacrata laica, sempre della parrocchia, Marilena Falchieri, della comunità religiosa dei Figli di Dio fondata da don Divo Barsotti.

SABBIONI. Nella chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano di Sabbioni (Loiano) sabato 24 festa dei patroni: alle 17.30 Rosario e alle 18 Messa e processione. Questa festa, detta anche «festa del voto», ha origine nel 1412, durante l'epidemia di peste dalla quale i patroni preservarono il borgo. Da allora i patroni sono venerati e festeggiati ogni anno, la prima domenica dopo il 20 settembre.

MARMORTA. Oggi nella parrocchia di Marmorta si celebra la festa della Santa Croce: alle 10.30 Messa e Te Deum, alle 12.30 pranzo insieme. In questa occasione, la comunità ringrazia il Signore assieme a Suor Antonietta, delle Francescane vergini di San Giuseppe, reggente della locale Scuola materna, che celebra cinquant'anni di professione religiosa. Nata a Montaner di Sarmeda (Treviso) nel 1937, suor Antonietta ha emesso infatti la professione religiosa il 16 settembre 1961; è stata a Marmorta una prima volta dal 1968 al '78 e ora è presente dal 1989.

FRASSINETO. Nella parrocchia di San Bartolomeo di Frassineto domenica 25 si festeggia la Madonna del Rosario: alle 15.30 Messa solenne e, al termine, processione con la statua della Madonna. Venerdì 23 alle 20.30 momento di preghiera in preparazione alla festa con il Rosario e alle 21.15 sarà presentato il libro «Parrocchie bolognesi nella valle del Sillaro», di don Filippo Passaniti, che ripercorre dalle origini la storia delle tre parrocchie della valle: San Martino in Pedriolo, San Bartolomeo di Frassineto e Santi Clemente e Cassano di Rignano.

associazioni e gruppi

AC. L'Associazione parrocchiale di Sant'Antonio di Savena e il Movimento studenti di azione cattolica organizzano martedì 20 nella parrocchia di Antonio di Savena (via Massarenti, 59) «Diamoci la carica!!! Momento di preghiera e riflessione per studenti». Alle 17.30 in chiesa momento di preghiera tenuto da Riccardo Vattuone, docente universitario e diacono; alle 18.15 incontro con gli incaricati regionali del Msac Matteo Golini e Lucia Rampazzo che parleranno del diritto allo studio e del Msac. A seguire, tigellata.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento, mensile sarà martedì 27 settembre presso la parrocchia di S. Maria di Baricella (sempre diritto lungo la via S. Donato). Alle 20.45 Messa per i malati, seguita da incontro con la comunità parrocchiale.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 24 ore 16-17.30 nella sede del Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35, tel. 051520325) riprendono gli incontri mensili con don Gianni Vignoli: presentazione e consegna degli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 «Educare alla vita buona del Vangelo».

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. Venerdì 23 settembre, festa di san Pio di Pietrelcina, nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza (via Saragozza), i Gruppi di preghiera si troveranno per ricordare il loro Santo fondatore: alle 18 recita del Rosario, seguirà la Messa.

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Mercoledì 21 ore 21 Ultreya generale e Messa penitenziale, a san Pietro in Casale in preparazione al 89° Corso donne,

APUN. Martedì 20 alle 20.15, in vicolo Bolognetti 2, si tiene l'Assemblea dell'associazione Apun aperta a tutti, in cui si presenteranno i nuovi progetti 2011-12. Inoltre sono già aperte, nella sede di via Riva Reno 11, le iscrizioni al Piccolo gruppo di psicanalisi narrativa, tenuto da Beatrice Balsamo ed intitolato «Orfane della luce: invidia e risentimento. Le soluzioni psicanalitiche, filosofiche e letterarie». Infine, sono aperte le iscrizioni al primo anno di «Facilitatore narrativo», figura coadiuvante in situazioni di difficoltà familiare. Info: tel. 051522510.

SAV. Sabato 24 settembre dalle ore 8 alle 12 in Piazza Bracci (piazza del Comune) e a Lazzaro di Savena, si terrà un mercatino «Bric e brac» il cui ricavato sarà devoluto al sostegno delle mamme assistite dal Servizio accoglienza alla vita.

SOCIETÀ OPERAIA. Domenica 25 settembre alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale 112) Messa secondo il rito di

La Madonna di Loreto a Idice per le Missioni al popolo

La parrocchia di Idice accoglie la Madonna di Loreto dal 23 settembre al 2 ottobre. Ecce il programma. Venerdì 23: alle 20.30 accoglienza presso l'istituto don Trombelli in via Fondè a Idice, momento di preghiera, processione fino alla chiesa di Idice, supplica alla Madonna e benedizione. Sabato 24: giornata per le vocazioni sacerdotali: alle 8.30 Lodi, alle 17.30 Rosario, alle 18 Messa. Domenica 25, inizio delle Missioni al popolo: alle 9.30 Messa a Pizzocalvo, alle 11.15 Messa solenne a Idice, alle 16 Rosario, Vespro e Consacrazione alla Madonna. Da lunedì 26 a venerdì 30 settembre alle 8.30 Lodi, alle 20.30 Rosario, Messa e programma per le Missioni. Sabato 1° ottobre: alle 8.30 Lodi, alle 17.30 Rosario, alle 18 Messa. Domenica 2 ottobre giornata conclusiva delle Missioni: alle 16 Rosario, adorazione eucaristica e congedo dall'immagine della Madonna.

Manzolino, al via la residenza assistita «Parco della Graziosa»

Sarà inaugurata e benedetta sabato 24 alle 10, in via Madre Teresa di Calcutta 1 a Manzolino, dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni la nuova Casa di riposo-Residenza sanitaria assistita «Parco della Graziosa» della Fondazione Casarini-Camangi Paolo. Interverranno Orlando Casarini, presidente Fondazione Casarini - Camangi, Franca Guglielmetti, presidente Consorzio Kedos (che gestirà la Residenza) e Cooperativa Cadiai e Massimo Ascoli, vicepresidente Consorzio Kedos e presidente cooperativa Gulliver. Il complesso, che occupa una superficie totale di 2800 metri quadrati, comprende camere e locali di residenza per una quarantina di posti letto, ambulatori, una palestra e un centro diurno che potrà ospitare una ventina di anziani.

cinema



le sale
della
comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940

Il ragazzo con la bicicletta
Ore 19 - 21

BRISTOL
v. Biscione 146
051.474015

Il debito
Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30

CHAPLIN
Pta Saragozza 5
051.585253

Cose dell'altro mondo
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

The tree of life
Ore 21

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)

Kung fu Panda 2
Ore 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)

Super 8
Ore 21

LOIANO (Vittoria)

Kung fu Panda 2
Ore 16 - 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)

Terraferma
Ore 17 - 19 - 21

S. VERGATO (Nuovo)

Captain America. Il primo vendicatore
Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

A Cristo Re la Beata Vergine della Consolazione



Nella parrocchia di Cristo Re si celebra sabato 24 e domenica 25 la festa della Beata Vergine della Consolazione. Sabato 24 settembre alle 20, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa solenne. Seguirà quindi la processione con l'immagine della Madonna che si concluderà nel giardino davanti al Centro Don Alesandro Mazzoli con la benedizione a tutta la parrocchia e con i fuochi d'artificio. Domenica 25 settembre, dopo la Messa delle 10, con la presenza dei bambini del catechismo, alle 11.30 parteciperanno alla Messa gli sposi che celebrano le nozze d'Argento, d'Oro e di Diamante. Al pomeriggio la festa prosegue nei locali del Centro don Mazzoli, dalle 16 in avanti, con giochi per grandi e piccoli accompagnati dal tradizionale stand gastronomico.

Madonna del Lavoro in festa

E' cominciata ieri e terminerà domenica 25 la Festa della parrocchia di Madonna del Lavoro, «che offriamo a tutti - spiega il parroco don Alessandro Arginati - per rendere manifesta la volontà dei cristiani che vivono su questo territorio di testimoniare il Vangelo e la capacità di collaborare per un comune obiettivo... riflettendo, pregando e divertendosi». Tema guida della festa è «Educare all'Unico necessario per fondare le scelte di vita». Domani alle 21 incontro su «Educare all'Unico necessario» con don Carlo Maria Bondioli. Martedì 20 dalle 9 alle 22 Adorazione eucaristica animata; in particolare i Vespri alle 17 e l'Adorazione eucaristica dalle 21 alle 22 saranno animati dalle suore del Toniolo: ciò aiuterà a riflettere sulla scelta alla Vita consacrata. Mercoledì 21 alle 21 incontro su «Educare alla scelta della famiglia» con don Wladimiro Bogoni. Giovedì 22 alle 21 Messa presieduta dal neo sacerdote don Matteo Monterumis e riflessione sulla scelta del sacerdozio. Sabato 24 alle 18 Messa con Unzione degli Infermi e omelia sulla scelta di vivere la sofferenza e il tempo dell'anzianità in Cristo. Infine domenica 25 unica Messa alle 11 ricordando gli anniversari di matrimoni, voti religiosi e ordinazione sacerdotale. La Festa propone anche momenti di convivialità: il 23-25 stand con giochi, mercatino, pesca, libri e bar aperti dalle 19.30. Venerdì 21 camminata sportiva dalla parrocchia alle 18.30 con itinerari di 7 chilometri o di 3 chilometri. Serata con aperitivi, cocktail e stuzzichini, con animazione musicale e Karaoke con «Robby». Sabato 24 dalle 16 pomeriggio organizzato dagli Animatori di Estate Ragazzi con giochi per bambini e ragazzi. Serata con cena con «La pizza delle suore» (su prenotazione allo 051472973); poi concerto Rock Band parrocchiali dalle 21 con i «Dream-busters». Domenica 25 pomeriggio con tornei sportivi organizzato dall'Ansp; serata con cena valenciana (su prenotazione); dalle 21 la compagnia teatrale «Stasera chi cucina» presenterà «L'uomo dal fiore in bocca» di Luigi Pirandello e «Frankenstein Junior» di Mel Brooks.

Arcoveggio, festa per san Girolamo

Il patrono san Girolamo viene festeggiato nella parrocchia omonima dell'Arcoveggio domenica 25. In preparazione, oggi alle 10 Battesimi e alle 13 pranzo comunitario; martedì 20 alle 21 catechesi di don Stefano Culiersi su «Liturgia, via educativa». Giovedì 22 alle 20 Torneo di calcio e stand gastronomico; sabato 24 alle 15 apertura festa con pesca, vendita torte e bancarelle dei libri usati; alle 16 apertura luna park e stand gastronomici; alle 21 serata cabaret. Infine domenica 25 alle 11.30 Messa della festa del patrono, alle 16 Vespi, «Te Deum» di ringraziamento e benedizione eucaristica. Nella stessa giornata, alle 9 apertura pesca e vendita torte; alle 15 apertura festa con pesca, vendita torte e bancarello dei libri usati; alle 16 apertura stand gastronomici; alle 17 apertura luna park e tombola, alle 21 concerto cover band «The police».

Una settimana di celebrazioni settembrine a Molinella

Cominciano oggi, con la Messa delle 10, e si concluderanno domenica 25, nella parrocchia di San Matteo di Molinella, le annuali Feste settembrine. Celebrazione del Battesimo alle 11.30 e alle 15.30. Alle 20.30 concerto d'organo della associazione «Organi Antichi»: tromba Michele Santi, organo Paolo Zappacosta. Domani, giornata per gli ammalati, nella Messa delle 8.30 sarà amministrata l'Unzione degli infermi. Martedì 20, giornata per tutti i defunti, alle 8.30 Messa, alle 17.30 canto dei primi Vespri di S. Matteo, alle 18 Messa. Mercoledì 21 festa di san Matteo, patrono della parrocchia: alle 10 Messa, alle 16.30 Rosario, alle 17 canto dei secondi Vespri e benedizione con le reliquie di san Matteo, alle 20.30 solenne concelebrazione. Giovedì 22, giornata di preghiera per le vocazioni presbiterali: alle 8.30 Messa, poi ora di adorazione eucaristica; alle 18 Messa. Venerdì 23, festa della dedica della chiesa, Messa alle 18. Sabato 24, giornata di preghiera per le famiglie: alle 8.30 Messa per le famiglie; alle 17 Vespri; alle 18 Messa festiva e alle 20.30 ufficio delle Letture. Infine domenica 25, festa della beata Vergine del Rosario: Messe alle 8, 10 (solenne, con mandato a catechisti ed educatori), 11, 13, 17. Dopo la Messa delle 11.30, pranzo pro-ristrutturazione chiesina San Francesco. Alle 18 Vespri, seguirà processione con l'immagine della beata Vergine. In chiesa conclusione con la benedizione, quindi festa nel cortile. Oggi e domenica 25 sarà allestito un mercatino nel piazzale della chiesa.

San Giovanni in Monte, la beata Elena Duglioli Dall'Olio

Domenica 25 sarà giorno di festa nella parrocchia di San Giovanni in Monte, per iniziare nel modo migliore l'anno, sotto la protezione della beata Elena Duglioli dall'Olio, di cui ricorre il 23 la festività. La giornata inizierà con un momento dedicato ai più piccoli del catechismo, alle 10 nella cappella della beata; seguirà la Messa alle 11, momento centrale della giornata, presieduta da padre Marie-Olivier Rabany, priore della Comunità di San Giovanni; a seguire, nell'accogliente cortile interno, il pranzo insieme, sempre molto partecipato dalle famiglie e servito dai giovani della parrocchia e dal gruppo scout. Dopo il pranzo sono ancora i giovani a offrire alle famiglie intervenute giochi e racconti delle esperienze estive appena concluse. La festa è anche un momento in cui le comunità parrocchiali del centro storico che hanno organizzato insieme l'Estate Ragazzi (San Giovanni in Monte, San Procolo, Santissima Trinità) hanno l'occasione per ritrovarsi dopo la pausa estiva, e quindi l'invito è alla più ampia partecipazione di tutti i gruppi e le realtà di queste comunità. Info e note tecniche: famiglie Magagni (051266581) e Bacchi (051341699).

docenti. La svolta apprendimento

«La partita grossa della scuola si gioca sugli insegnanti, sulla loro capacità di trasformare l'insegnamento in apprendimento. Occorre puntare sulla formazione del personale docente, cosa che adesso in Italia non accade», Fabrizio Foschi, presidente nazionale dell'associazione professionale docenti Diesse, ripete all'inizio del nuovo anno scolastico quello che va dicendo da anni. «Anche se - sostiene - qualcosa sembra sì finalmente cambiando».

In che termini?

Ci si sta sempre più orientando verso una scuola che sia dell'apprendimento oltre che dell'insegnamento.

Cosa ha portato questo cambiamento?

Le valutazioni esterne, nazionali e internazionali. Prove come quelle Invalsi, Ocse e Pisa, per quanto estemporaneo hanno posto la nostra scuola sotto i riflettori, facendole capire di cosa ha bisogno. Ed è emerso precisamente questo: l'urgenza di aiutare i ragazzi a trasformare le conoscenze in abilità e competenze. Chi può realizzare questo è l'insegnante, a condizione che sia ben formato e inserito in un percorso professionale che valorizzi

il merito. Tutto questo in Italia s'inizia a capire, ma non ci si muove, nonostante le condizioni per cambiare ci siano; a partire dall'autonomia degli Istituti.

Qual è la vostra proposta per la formazione? Come associazione ci stiamo già muovendo, promuovendo una rete di rapporti tra docenti che favoriscono il miglioramento della didattica. La convention annuale ne è l'espressione principale, anche se non unica. Alla politica chiediamo non di creare qualcosa dall'alto, ma di valorizzare proprio i soggetti che si muovono in questa direzione. Siano esse associazioni professionali come la nostra o altre realtà formative, come le stesse scuole.

La valorizzazione del merito del docente è importante anche sul piano dell'emergenza educativa?

Decisamente: occorre dare la precedenza agli insegnanti capaci. Il bisogno di figure forti di riferimento da parte delle nuove generazioni non si risolve con appelli,

discorsi o libri, ma mettendo di fronte agli giovani adulti capaci d'incontrarli sulla base di una proposta ideale a 360 gradi. Un atteggiamento possibile non solo nella scuola paritaria, ma pure nella statale, nella misura in cui si aiutano i docenti a mettere al primo posto il lavoro in classe piuttosto che quello burocratico.

Negli scorsi giorni c'è stato l'accordo col ministro per l'attivazione di più corsi di abilitazione per nuovi insegnanti. Diesse è stata tra le prime firmatarie di «appellogiovan.it». Qual è il suo giudizio?

Abbiamo accolto positivamente la scelta di aprire all'Università, permettendo fino al 7 di ottobre ai vari Atenei di programmare corsi sulla base delle esigenze e richieste del territorio. L'auspicio è che questo porti ad un ulteriore incremento dei Tirocini formativi attivi attualmente previsti (13 mila), indispensabili per abilitarsi. Se questo non accadesse metteremmo in ulteriore difficoltà la scuola, confondendo abilitazione con assunzione. Ancora una volta a discapito del merito docente e della sua effettiva capacità in classe.

Michela Conficconi

La Fism ha avviato un percorso per i servizi fino a 3 anni che ora verrà esteso all'infanzia



Nidi, il «test» qualità

DI MICHELA CONFICCONI

La qualità passa dalla valutazione. Ne è convinta la Fism Bologna, che su questa strada, per garantire alle famiglie un servizio sempre migliore e competitivo, ha deciso d'investire tempo ed energie. Da tre anni, infatti, ha avviato un percorso di valutazione dei servizi per la fascia 0-3 anni, che ha già coinvolto 19 delle 30 strutture associate. Un lavoro partito in previsione della Legge regionale sull'accreditamento, che potrebbe uscire a breve e prevede alcuni requisiti di qualità come condizione per accedere ai finanziamenti. Ma che ha prodotto effetti così positivi che le stesse scuole oltre che la Fism hanno deciso di ampliare il progetto all'Infanzia, dove nessun obbligo di legge richiede la valutazione. Spiega Rossano Rossi, presidente Fism Bologna: «Mentre ai nidi siamo partiti perché ci veniva chiesto, all'Infanzia ci siamo mossi per un discorso sostanziale: l'esperienza con la fascia 0-3 anni ci ha fatto capire che la valutazione serve in primo luogo alle scuole. Diventa un modo per verificare quello che si sta facendo e mettere a punto eventuali correttivi». Tanto che la stessa Fism in altre città, come ad esempio Modena, ha già attivato un lavoro articolato, creando strumenti autonomi di valutazione. «La scuola paritaria, per una serie di fattori, non può che giocare la carta dell'eccellenza se vuole sopravvivere - conclude Rossi - Le famiglie ci scelgono per il progetto educativo e per la qualità».

E' stata proprio l'oggettiva utilità ai fini della didattica la più bella scoperta del progetto, come spiega Lara Vannini, la referente: «Il rischio quando si attivano procedure di valutazione è di farle "subire" come procedimento burocratico. Invece è andata al contrario. Alla fine insegnanti e dirigenti degli Istituti sono stati così contenti del lavoro, che lo hanno proposto anche per l'Infanzia». Ottimo l'esito



forti nel rapporto con la famiglia, nell'inserimento dei piccoli, nel gioco, e nell'accoglienza e nel commiato quotidiano - illustra la pedagogista -. Particolarmente apprezzata la prassi di creare spazi quotidiani di dialogo con i genitori. Da potenziare, invece, l'utilizzo dello spazio esterno: non solo a fini ricreativi ma pure didattici e per tutto l'anno». Il punteggio, sui parametri Isquani, è stato assegnato tramite una duplice procedura: la valutazione data dallo stesso personale e quella formulata dallo staff esterno dei pedagogisti Fism. Da quest'anno, dunque, si passa anche all'Infanzia. «In questo caso abbiamo scelto di costruirsi autonomamente, pedagogiste Fism e dirigenti delle scuole, uno strumento di valutazione - spiega la referente -. Sempre con la supervisione di Gariboldi, abbiamo cercato di concretizzare in parametri la qualità della relazione coi bimbi, per esempio, o di una buona accoglienza. Questo ci ha permesso di andare più a fondo di quello che ci siamo sempre detti, arrivando fino all'operatività». Quindici le scuole dalle quali si partirà, sempre con valutazione auto e etero. Tra gli Istituti coinvolti: la scuola San Domenico, Corpus domini, Cristo Re, San Giuseppe Casteldebole, San Severino. I risultati saranno pronti a fine anno scolastico.

Un seminario al Veritatis Splendor

La Fism Bologna promuove il Seminario «Valutare la qualità nella scuola dell'Infanzia», sabato 24 dalle 9 alle 13 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). L'appuntamento sarà occasione per presentare l'esito del lavoro di valutazione effettuato dalla stessa Fism sui servizi 0 - 3 anni di alcuni suoi Istituti associati, e per lanciare l'analogo percorso che da quest'anno coinvolgerà anche la scuola dell'Infanzia. Il programma prevede alle 9 l'intervento di Rossano Rossi, presidente Fism Bologna. A seguire prenderanno la parola Maria Pia Babini, responsabile coordinamento pedagogico Fism Bologna, Marina Zucchini e Loretta Fortuzzi della scuola dell'Infanzia paritaria Ramponi. Alle 10.15 la relazione di Antonio Gariboldi dell'Università di Modena e Reggio Emilia («Senso e guadagno dei processi di valutazione») e, infine, Lara Vannini del coordinamento pedagogico Fism e referente del progetto di valutazione, spiegherà «Lo strumento Ri.qua e le procedure del percorso». Si conclude con un momento di dibattito, previsto dalle 12.

Debutta la grande avventura delle «Vincenziadi»

Quest'anno la Società di San Vincenzo de' Paoli ha deciso di celebrare in modo insolito e particolarmente «ampio» la festa di San Vincenzo, ispiratore di Federico Ozanam, a sua volta fondatore della Società. Tale festa cade il 27 settembre, ma stavolta sarà preceduta da tre giornate di eventi: nel complesso, le quattro giornate da sabato 24 a martedì 27 settembre sono state ribattezzate simbolicamente «Le vincenziadi».

Si comincerà sabato 24 con la partecipazione alla festa del Quartiere San Vitale, in via Libia 55. Dalle 10 in poi, la Società di San Vincenzo de' Paoli sarà presente con la sua opera attualmente di maggior «successo»: il doposcuola «Il

granello di senape». Nato nel 2006 e ospitato nei locali del Villaggio del Fanciullo, in via Scipione dal Ferro, tale doposcuola per elementari e medie inferiori, aperto cinque pomeriggi la settimana, ha accolto lo scorso anno una sessantina di bambini e ragazzi, per il 90% stranieri. Accanto all'attività di doposcuola vero e proprio, è stato creato (e quest'anno verrà ripetuto) il cosiddetto «Laboratorio delle mamme», nel quale una quindicina di mamme straniere hanno ricevuto lezioni di italiano fino ad arrivare, a fine anno, a recitare una piccola pièce teatrale. Domenica 25 ci sarà il momento ludico: alle 17 al Teatro Dehon (via Libia 59) la Compagnia dipendente della Crb, Teatro dialettale

amatoreale presenterà la commedia comica in due tempi «Non sparate sul postino» di Derek Benfield. I biglietti sono acquistabili presso la biglietteria del teatro o telefonando a Daniele (3284887756) o Raffaella (3479933181). Il ricavato dell'iniziativa sarà destinato a sostenere le opere caritative della Società, a cominciare proprio dal «Granello».

Lunedì 26 invece un'iniziativa culturale: alle 15 (raduno alle 14.45) visita al Ghetto e al Museo ebraico di Bologna, in via Valdonica n. 1/5, sul tema «Per non dimenticare». Per partecipare occorre prenotarsi dalle stesse persone e agli stessi numeri prima elencati.

Momento culminante e conclusivo

delle «Vincenziadi» sarà martedì 27, festa di S. Vincenzo de' Paoli: presso lo Studentato dei Padri Dehoniani (via Sante Vincenzi 45) alle 16 Messa celebrata dall'assistente spirituale della Società di Bologna, il dehoniano padre Giovanni Mengoli. Durante la Messa saranno «battezzate» due nuove «Conferenze di San Vincenzo». «Sono sorte infatti» spiega Raffaella Susco, presidente del Consiglio centrale della «San Vincenzo» di Bologna «una Conferenza di adulti che fa riferimento alla parrocchia di Santa Maria del Suffragio, intitolata a Santa Luisa de' Marillac; e un'altra, novità assoluta che ci rende molto lieti, giovanile, composta cioè soprattutto da studenti universitari, intitolata a Sant'Anna e che fa



riferimento al Villaggio del Fanciullo. Entrambe queste Conferenze sono composte per la maggior parte da persone che si impegnano ne "Il granello di senape".

Chiara Unguendoli

Borgonuovo, gara podistica in memoria di don Franzoni

Grande successo ha riscosso sabato 10 settembre nella parrocchia di Borgonuovo di Sasso Marconi la gara podistica non competitiva «A spasso per le colline di Moglio - 1° Memorial Don Franco», che ha visto alla partenza circa 500 persone, di cui 100 bambini. L'iniziativa, inserita nella festa della parrocchia, era in memoria di don Gianfranco Franzoni, parroco di Borgonuovo per quasi cinquant'anni, che molti anni fa organizzava una corsa podistica su un percorso simile.

